



X LEGISLATURA
LXXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 86
Seduta di giovedì 17 maggio 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE - QUESTION TIME

(convocazione prot. n.8155 dell'11/05/2018 – avviso prot. n. 8156 dell'11/05/2018)

Oggetto n.96 – Atto n. 1262

*Ritardi da parte di AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), in generale e per l'anno 2015, nelle liquidazioni afferenti il Programma di sviluppo rurale 2014/2020 – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo...*4
Presidente.....4,5,6
Ricci.....4,6
Cecchini, Assessore.....5,6

Oggetto n.137 – Atto n. 1525

*Autorizzazioni sismiche*7
Presidente.....7,8,10
Smacchi.....7,10
Chianella, Assessore.....8-10

Oggetto n.124 – Atto n. 1476

*Intendimenti della Giunta regionale in merito al recupero e alla riqualificazione dell'Abbazia di San Benedetto di Mugnano nel Comune di Perugia...*11
Presidente.....11,12
Rometti.....11,12
Cecchini, Assessore.....11

Oggetto n.139 – Atto n. 1596

Sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 197/2018 di annullamento delle deliberazioni della Giunta regionale n. 1429/2015 e n. 736/2016 riguardanti il progetto di un impianto pilota sull'Altopiano

*dell'Alfina per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominato Castel Giorgio – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo...*5
Presidente.....12
Fiorini.....12,14
Cecchini, Assessore.....13-15

Oggetto n.140 – Atto n. 1608

*Numero abnorme di limitazioni lavorative dei dipendenti pubblici dell'Agenzia forestale regionale (AFOR Umbria)/Comunità montane – Necessità di approfonditi accertamenti e altre azioni volte a garantire efficacia ed efficienza dell'agenzia*15
Presidente.....15, 16, 18
Carbonari.....15,18
Cecchini, Assessore.....16, 18, 19

Oggetto n.142 – Atto n. 1611

*Cura delle carie dentali e delle patologie ortodontiche in età evolutiva – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo*19
Presidente.....19,20,21,22
De Vincenzi.....19,21
Barberini, Assessore.....20-22

Oggetto n.141 – Atto n. 1609

Linee elettriche dismesse o in via di dismissione, ma tuttora in situ - Rispetto delle regole e dei



*protocolli, con lo smantellamento delle tratte morte
– Monitoraggio del fenomeno: chilometri di tratte
aeree interessate, iniziative per la liberazione dei
suoli occupati, con valorizzazione del territorio,
delle aree di pregio, degli immobili22*

Presidente.....22,23,24

Liberati.....22,23

Cecchini, Assessore.....23

Oggetto n.152 – Atto n. 1548

*Manutenzione straordinaria delle strade umbre –
Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.24*

Presidente.....24,25,27,28

Mancini.....24,27

Chianella, Assessore.....25

Oggetto n.144 – Atto n. 1615

*Chiarimenti urgenti circa la qualità degli
interventi di messa in sicurezza della E45
programmati da A.N.A.S.28*

Presidente.....28,29,30,31

Squarta.....28,30

Chianella, Assessore.....29

Oggetto n.146 – Atto n. 1626

*Storico isolamento stradale e ferroviario di Gubbio
– S.S. 219 Pian d'Assino, tratto Branca-Gubbio:
tempi previsti per necessaria messa in sicurezza e
raddoppio della carreggiata – Questione variante
ferroviaria Orte-Falconara tra Perugia Aeroporto-
Gubbio-Fossato31*

Presidente.....31,32,33,34

Liberati.....31,33

Chianella, Assessore.....32

Oggetto n.147 – Atto n. 1628

*Stato di avanzamento del Tavolo istituzionale con
la Regione Lazio al fine di concretizzare l'ipotesi di
fermate del Frecciarossa ad Orte per il
collegamento del sud dell'Umbria all'Alta
Velocità.....34*

Presidente.....34,35, 36, 37

Leonelli.....34, 36

Chianella, Assessore.....35



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 8135 dell'11/05/2018)

Oggetto n.1	Presidente.....39,40,42,44,47,49,51,55
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Brega, Relatore.....39,40
.....37	Mancini.....40,42
	Ricci.....44
Oggetto n.2	Liberati.....47
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Morroni.....49
<i>legislativa</i>37	Cecchini, Assessore.....51
Oggetto n.3 – Atti nn.1273 e 1273/bis	
<i>Delib. G.r. n. 34/2016 e n. 1337/2016 –</i>	
<i>Aggiornamento della situazione della</i>	Sull'ordine dei lavori:
<i>riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare</i>	Presidente.....38,39
<i>e della situazione impiantistica regionale di</i>	Liberati.....38,39
<i>trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani – Atto</i>	Brega.....38
<i>di indirizzo per lo svolgimento delle attività</i>	
<i>dell'Autorità umbra per rifiuti e idrico (AURI) –</i>	Sospensione.....39
<i>Relazione in adempimento alla clausola valutativa</i>	
<i>di cui all'art. 49 della l.r. 13/05/2009, n. 11</i>	
<i>(Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la</i>	
<i>bonifica delle aree inquinate)39</i>	



X LEGISLATURA
LXXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 15.09.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi, buongiorno a tutti. Direi di dare inizio al Question Time e di iniziare cercando di incrociare le presenze in Aula. Partiamo con l'oggetto n. 96. Ricordo ai presenti, cortesemente, il rispetto dei tempi.

OGGETTO N. 96 – RITARDI DA PARTE DI AGEA (AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA), IN GENERALE E PER L'ANNO 2015, NELLE LIQUIDAZIONI AFFERENTI IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/2020 – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1262

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

L'atto n. 1262 fu già inoltrato all'attenzione del Consiglio regionale nel luglio 2017, ma il tema è ancora oggi di attualità e riguarda i ritardi di AGEA, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che ha fatto registrare ampi ritardi nelle modalità di pagamento delle aziende agricole, peraltro nel quadro del Piano di sviluppo rurale, che è un elemento determinante e importante per le stesse attività, in un settore fondamentale per la nostra regione.

Il problema sembra generato dalla non adeguata organizzazione di AGEA e anche negli atti parlamentari, sin dal 2015, a cura di una Commissione parlamentare che si occupava della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, emergevano tali problematiche.

Quindi si chiede qual è la situazione, con particolare afferenza all'anno 2015, ma anche agli anni successivi, per quanto l'Assessore con delega potrà riferire al Consiglio regionale, e cosa s'intende fare per sollecitare ulteriormente – questo già è stato fatto in queste giornate – e porre con grande incisività questo tema, finanche, qualora sarà possibile, determinare una rappresentatività dell'Assemblea legislativa, per esempio con i Capigruppo dei vari Gruppi politici presenti nel Consiglio regionale, affinché possano incontrare i dirigenti di AGEA e ancora più incisivamente rappresentare questo problema, che sta mettendo in difficoltà gli imprenditori



agricoli, ma anche a rischio alcune aziende agricole del nostro comparto agricolo, che in Umbria rappresenta una parte fondamentale del quadro economico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

In generale, credo che i problemi legati al malfunzionamento dell'agenzia AGEA, organismo pagatore per 14 Regioni in Italia – perché questa norma prevede che tutte le risorse siano erogate da un organismo pagatore esterno all'Amministrazione che approva le misure, emana i bandi e fa l'istruttoria – credo che troveranno soluzione, me lo auguro, in futuro, anche a seguito del decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, che fa proprio uno schema di riforma, su cui le Regioni hanno molto lavorato in questi ultimi mesi assieme al Ministero, che fin qui non era stato approvato anche per il motivo che non aveva avuto il via libera dalla Conferenza delle Regioni perché non c'era unita tra le diverse Regioni. Con questo decreto legislativo credo che si avvii la vera riforma dell'organismo AGEA.

Detto questo, nel considerare quelle che sono le situazioni legate alla Regione Umbria, come Regione, siamo stati, così come le altre, al lavoro per dare seguito alle modifiche intervenute con la nuova normativa legata al Piano di sviluppo rurale 2014-2020, che hanno previsto alcune procedure che prima non esistevano. Quindi, c'è stato un primo momento di difficoltà nel mettere in sintonia le procedure, difficoltà però superate in tempi abbastanza brevi, ma che non hanno consentito fin qui di erogare il 100 per cento dei finanziamenti alle imprese che ne hanno fatto domanda.

C'è da dire che noi, anche a fronte di qualche disfunzione, abbiamo pagato oltre il 21 per cento dell'intera somma, oltre 200 milioni di euro, che ci collocano al secondo posto per capacità di pagamento; quindi, non è che tutte le altre Regioni hanno pagato tutto e noi siamo in coda. Trento e Bolzano hanno pagato più delle Regioni, intese proprio come Regioni; la Regione che ha pagato più di tutte è il Veneto e, dopo il Veneto, viene l'Umbria. Quindi, anche a fronte di disfunzioni, noi siamo la seconda Regione per capacità di pagamento attraverso AGEA. Abbiamo superato quello che si chiama "N+3", la performance, perché per le risorse comunitarie c'è bisogno che ogni anno noi impegniamo e paghiamo determinate somme. Noi siamo già a posto con l'Europa per il 2018 e, con gli ultimi pagamenti in itinere, già possiamo dire di essere a posto con il 2019. Non è così la situazione nella gran parte delle altre Regioni.

A fronte di tutto questo, allora, si potrebbe dire: cos'è che non va? C'è un numero ancora consistente di fascicoli e di domande che non hanno avuto i pagamenti, che si va assottigliando anche grazie al lavoro che abbiamo fatto assieme alle associazioni di categoria, con il lavoro quotidiano che gli Uffici regionali fanno in collaborazione con i dipendenti di AGEA, anche a fronte di incontri che abbiamo fatto a volte a Roma, nell'ultima occasione a Perugia e, a fronte di questo lavoro, con l'ultimo decreto della settimana scorsa, di oltre 5 milioni di euro, la situazione oggi è questa. Annualità 2015: domande presentate 7.433; di queste non hanno avuto alcun pagamento 472.



Quindi, il 7 per cento di chi ha aderito ai bandi regionali del 2015 deve ancora avere i pagamenti. Per l'annualità 2016, su 9.837 domande, 146 non hanno avuto alcun pagamento, pari al 2 per cento, e gli Uffici stanno lavorando con AGEA per iniziare a far sì che possa essere pagato anche il 2017. Quindi, la pattuglia di coloro che non hanno avuto finanziamenti si va restringendo e noi siamo più che soddisfatti per il fatto che l'Europa, nel momento in cui, approvando il bilancio, mette a disposizione risorse ingenti per l'agricoltura, è perché vuole affermare che l'agricoltura da sola non ce la fa e i finanziamenti, che sono delle imprese, è giusto che siano messi a disposizione con tempi congrui.

A questo si aggiunge uno degli impegni che AGEA aveva preso nell'ultimo incontro che abbiamo fatto a Perugia, quello di dar seguito al protocollo d'intesa che la Giunta regionale ha approvato ad aprile, firmato un mese fa, che era quello di concordare che AGEA mettesse a disposizione personale proprio, pagato dalla Regione, ma assunto da AGEA, per istituire una sorta di punto di riferimento, un ufficio, all'interno dell'Assessorato all'agricoltura ed essere, quindi, interfaccia di tutti coloro che hanno un problema, per sveltire. Questa settimana ci hanno comunicato i primi due nominativi. Quindi, sarà cura della Regione, assieme ad AGEA, far sì che nell'arco di pochi giorni sia operativo anche questo sportello, che dovrà rappresentare – io dico – non un passaggio in più. Quell'ufficio deve avere la chiave di AGEA, nel senso che i dipendenti AGEA non è che debbono sentire cos'è che non va e poi rimandare tutto ad AGEA.

PRESIDENTE. Assessore, tempo.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Per quanto ci riguarda, vogliamo organizzare con AGEA un qualcosa a livello regionale che sia risolutivo, mano a mano, rispetto ai problemi che possono sorgere. Questo è un po' lo stato delle cose, sinteticamente.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto dell'impegno della Giunta regionale nel risolvere questo problema, che è molto sentito dagli agricoltori, dagli imprenditori agricoli e dalle stesse aziende, perché avere le risorse nei tempi adeguati è fondamentale finanche per la vita e per lo sviluppo delle imprese.

Io vorrei soltanto che tale incisività potesse continuare e, se necessario, potessero essere anche le rappresentanze dei Gruppi consiliari a collegarsi con AGEA per far sentire quanto questo tema è avvertito da tutta la comunità regionale come prioritario perché, e concludo, signori Consiglieri regionali, AGEA e la sua consorziata SIN – questi sono dati che si rilevano anche dagli atti parlamentari, peraltro riportati anche dalle categorie di settore, nei nove anni di attività complessiva – sono due strutture



sostanzialmente enti pagatori, ma che pongono la propria rilevanza organizzativa nel quadro anche informatico ed hanno complessivamente, per il Governo italiano, avuto un carico economico di circa 450 milioni di euro in nove anni. Quindi, queste strutture hanno avuto un costo importante, perciò è giusto che funzionino adeguatamente per tutto il Paese e in particolare per le 14 Regioni che, ovviamente, nel quadro del Piano di sviluppo rurale hanno questi servizi a disposizione.

Peraltro, e concludo, sempre negli stessi atti parlamentari, malgrado questi investimenti, che pesano sul Governo italiano, hanno avuto un riscontro in organico, cioè gli organici sembrerebbero ancora essere non adeguatamente coperti proprio da specialisti in informatica, che rappresentano, come capirete, il cuore del sistema gestionale.

Mi auguro che AGEA e la consorziata SIN possano risolvere questi problemi e anche intervenire nell'organico, come risulta agli atti parlamentari, perché specialisti in informatica adeguati possano supportare sul piano organizzativo questo ente pagatore fondamentale per le imprese agricole non solo umbre, ma del comparto italiano. Grazie.

- Presidenza del Vice Presidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 137.

OGGETTO N. 137 – AUTORIZZAZIONI SISMICHE – Atto numero: 1559

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come lei anticipava, parliamo del servizio regionale relativo alle autorizzazioni sismiche. Le autorizzazioni sismiche, come sanno i colleghi, sono necessarie per qualsiasi tipo di costruzione nelle aree sottoposte a rischio sismico; quindi, tranne l'area dell'orvietano, praticamente tutta la regione.

Si tratta di adempimenti tecnico-burocratici che fanno capo all'Ente centrale regionale e che prevedono circa 60 giorni di tempo per evadere ogni singola pratica, più eventuali altri 30 giorni in caso di richiesta di integrazione della pratica stessa.

La Giunta regionale, con delibera n. 1590 del 28 dicembre 2017, ha deliberato di incaricare il Servizio regionale Organizzazione, gestione e amministrazione del personale affinché attivi tutte le possibili procedure atte ad assumere ingegneri e geologi necessari per il Genio Civile del Servizio rischio sismico, entro il 31 marzo 2018.

Questa delibera è la conseguenza di una riorganizzazione, in quanto vi è stata tutta una serie di problematiche per quanto riguarda il venir meno dei rapporti di collaborazione, con riferimento, ad esempio, a un ingegnere nella sede decentrata di



Terni ed altro, soprattutto per il fatto che, in conseguenza del sisma del 2016 ed ora anche in conseguenza della sentenza della Consulta, la quale ha dichiarato incostituzionale la procedura semplificata, che andava ad evitare un ingolfamento di quel servizio, e impone alla Regione di dare le autorizzazioni per ogni pratica che venga depositata, invece che delegarla ai Comuni, come nei Piani regolatori, per evitare queste autorizzazioni; sulla base di tutte queste considerazioni, la problematica fa sì che vi sia un vero e proprio ingolfamento di pratiche nel settore di gestione del rischio sismico.

Si fa riferimento, per darvi un'idea, a circa 3.500 pratiche presumibili per quanto riguarda il 2017, relative all'autorizzazione sismica, e a 800 depositi. In più, c'è tutto il discorso relativo al sisma. Questa situazione, di fatto, viene fatta ricadere sui nostri cittadini e sulle imprese, che vanno incontro a ritardi importanti rispetto alle domande da loro presentate.

Ora, in considerazione di questa delibera presa dalla Giunta regionale, che aveva come scadenza potenziale – almeno per la riorganizzazione – il 31 marzo, volevo capire da lei, Assessore, come stanno le cose e se si riesce in tempi brevi a riorganizzare e a potenziare il servizio, al fine di dare risposte nei tempi adeguati rispetto alle esigenze dei nostri cittadini e delle nostre imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Il Servizio Rischio sismico, da due anni e mezzo, sostiene un pesante carico di lavoro assegnatogli, pur in presenza di una carenza di dotazione organica, che si è andata via via aggravando con la diminuzione del personale tecnico. Tutto ciò a fronte di un aumento della mole dei procedimenti in carico, dovuto sia alla lenta ma costante ripresa del settore delle costruzioni, sia anche a variazioni nella legislazione di settore, i cui passaggi cruciali possono essere riassunti come di seguito: c'è stata una diminuzione del personale dovuta al mancato rinnovo, come già detto dal Consigliere Smacchi, del contratto di due ingegneri e di un geometra nella sede di Terni, a partire da aprile 2016; la struttura ingegneristica della ex Provincia di Perugia, nel periodo poco precedente al passaggio alla Regione, ha subito una drastica diminuzione di 7 unità; trasferimenti di 2 amministrativi al di fuori del Genio Civile dal 2016; trasferimento di tre ingegneri nella sede di Perugia dell'USR Umbria, a partire da luglio e settembre 2017.

La seconda questione è l'aumento del numero dei procedimenti e delle attività, dovuti appunto all'evoluzione legislativa, cioè: accrescimento dell'impegno nella gestione diretta degli archivi della sismica a Perugia, Terni e Orvieto, aumento delle procedure di accesso agli atti delle pratiche sismiche – circa 1.000 l'anno – uno straordinario impegno per il rilevamento del danno a strutture ordinarie e industriali per il sisma 2016; attività di supporto per la realizzazione di strutture temporanee di delocalizzazione legate all'emergenza sisma; procedimenti legati alla ricostruzione leggera e pesante di opere private e pubbliche post sisma 2016, a partire dalla



primavera del 2017; realizzazione del portale telematico della sismica Umbria SIS, con necessità di continua manutenzione e assistenza all'utenza esterna; progetto pilota per la dematerializzazione dell'archivio cartaceo della sismica; gestione dell'enorme mole di corrispondenza, verifiche e controlli finanziari sui versamenti dei contributi, eccetera; da ultimo, come diceva lei, sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2018, che decreta la necessità di autorizzazione preventiva per tutte le opere in Zona sismica 1 e 2, annullando la semplificazione della Regione, che consentiva procedure amministrative semplificate.

Il quadro presentato determina carichi di lavoro elevati per l'ufficio del Genio Civile regionale, con tempi di rilascio delle autorizzazioni sismiche non superiore a quelli di norma (60 giorni), determinando preoccupazioni nell'utenza; parimenti tale situazione determina, altresì, il "rischio" di paralisi dell'attività istituzionale di vigilanza e di controllo nei cantieri. Ciò è evidente, se si paragona il numero dei procedimenti in carico al servizio.

Oggi noi abbiamo – ho una tabella sotto mano – autorizzazioni in Zona sismica 1 e 2, pratiche ordinarie, circa 6.500; autorizzazioni a seguito della sentenza della Corte costituzionale – parlo di procedimenti calcolati sull'anno – circa 2 mila; un contenzioso – esiste anche un contenzioso – con circa 550 pratiche; la richiesta di accesso agli atti, e sono circa 1.050 richieste in media l'anno; autorizzazioni di ricostruzione, per un totale di circa 11 mila pratiche da sbrigare, sostanzialmente, e da istruire.

Va, inoltre, sottolineato che la criticità della situazione non è ascrivibile alle attività della ricostruzione post sisma, il cui processo è appena iniziato e i cui numeri sono del tutto trascurabili.

La Regione dell'Umbria, preso atto di queste difficoltà nel settore, ha da tempo avviato una verifica, anche con le strutture regionali del personale, sulle reali possibilità di reclutamento di nuovo personale da integrare nel Genio Civile regionale. Un ulteriore provvedimento è stato adottato con la DGR n. 332 del 9 aprile scorso, in cui le istruttorie vengono ricondotte tutte sotto il Dirigente del sismico, compresa l'eventuale utilizzazione, per esempio, di figure in capo all'USR. Oggi, tale delibera è in corso d'attuazione; allorquando i tecnici disponibili dell'USR saranno operativi, potranno eseguire istruttorie strutturali sui progetti.

Inoltre, la Giunta ha avviato, ed è attualmente in corso di espletamento, delle procedure di mobilità esterna per cinque unità, cinque ingegneri destinati alle attività di servizio rischio sismico. Da un dato: sono giunte sette richieste di mobilità, quindi noi confidiamo che almeno le cinque previste nel bando siano evase. Tuttavia, si evidenzia che l'esito di questa procedura è, comunque, legato alle Amministrazioni che rilasciano il personale, sempreché siano disponibili, ovviamente, a rilasciare il personale da noi richiesto.

In conclusione, è innegabile che il livello qualitativo di esperienza del personale è assolutamente alto in Umbria e in tutti i suoi uffici, ampiamente riconosciuto anche dall'utenza. La Regione non intende disperdere, ovviamente, tale patrimonio, ma,



anzi, risolvere in primis le criticità, per poi assegnare alla struttura regionale una funzione tecnica centrale di alto profilo.

È un dato di fatto che il protrarsi di questa situazione rischia di compromettere il livello dello standard anche qualitativo, nonché la risposta agli utenti, e questa cosa va risolta in modo rapido e definitivo, anche per non incorrere nelle sanzioni per ritardo dell'azione amministrativa o, addirittura, per risarcimento danni. Per cui, la Giunta è impegnata ad ampliare la dotazione organica, e lo stiamo facendo – come dicevo – utilizzando figure dell'USR sin da subito e utilizzando, per quanto possibile, questo bando per la mobilità, su cui c'è interesse almeno da parte di sette unità. Il bando ne prevede cinque; le utilizzeremo tutte e cinque, fermo restando che le Amministrazioni che rilasciano siano disponibili a farlo. Cercheremo di sollecitarle.

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore Chianella. È chiaro che i numeri che lei ci ha prospettato sono importanti. Quando parliamo di circa 11 mila pratiche da prendere in considerazione e da evadere, significa 11 mila persone, tra persone fisiche e aziende, che stanno aspettando, in un momento di crisi economica importante per la nostra regione e in un momento anche di ripartenza, per quanto riguarda la ricostruzione sismica.

Un'altra norma che, probabilmente, sottovalutiamo, ma che è assolutamente importante, è che, rispetto al Testo unico che la Regione ha approvato, la Corte costituzionale ha rigettato come incostituzionale anche la norma che prevede che non può essere il Comune, ma deve essere la Regione a rilasciare il parere sismico sui Piani regolatori generali. Guardi, questa norma è di fondamentale importanza perché sta bloccando tutti i Comuni rispetto alle pratiche di classificazione, declassificazione e così via. Sono totalmente paralizzati, i Comuni. Quindi, da questo punto di vista, la pregherei veramente di essere sensibile anche su questa argomentazione.

Chiudo dicendo che 11 mila pratiche, peraltro, non sono soltanto un problema regionale. Credo che sia un problema da portare anche sul tavolo nazionale, rispetto a tutto l'iter e al percorso che la Regione, la Giunta ha messo in campo sulla riforma dell'ex articolo 116, ossia in relazione a quei maggiori poteri, a quella maggiore autonomia legislativa, quindi non soltanto economica e fiscale, che deve avere una Regione come la nostra, che su temi quali la Protezione civile e la sismica è sicuramente presa in considerazione come modello.

Su questi temi dobbiamo fare un'azione importante per far sì che la nostra Regione, come altre, possa essere una Regione che faccia la differenza e abbia anche quelle procedure semplificate, già attuate in passato, che hanno dato ottimi risultati.

Grazie.

PRESIDENTE. Ora ritorniamo all'interrogazione n. 124 del Consigliere Rometti.



OGGETTO N. 124 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL RECUPERO E ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'ABBAZIA DI SAN BENEDETTO DI MUGNANO NEL COMUNE DI PERUGIA – Atto numero: 1476

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie. L'Abbazia di San Benedetto di Mugnano è un complesso storico-religioso di enorme importanza, un complesso che risale al IX-X secolo. Sappiamo l'importanza che hanno le testimonianze benedettine nella nostra regione e che rappresentano una parte importante del patrimonio storico, religioso e anche identitario di questa regione. È un patrimonio che sta andando in malora. È in condizioni di degrado, inutilizzato. Ci sono stati vari tentativi, il FAI stesso se ne occupò per cercare di mettere in atto un percorso e un processo di valorizzazione e di recupero. Però, ad oggi, di fatto, non si è riusciti a intraprendere nessuna azione effettiva, da questo punto di vista.

Io mi rendo conto, conoscendo un po' i vincoli che abbiamo anche come Amministrazione regionale, che è un patrimonio che comunque non appartiene ad enti pubblici, di fatto è un patrimonio che ha una proprietà privata, però chiedo alla Giunta regionale se può, in qualche modo, avviare delle azioni che possano magari, anche attraverso il coinvolgimento dei privati, vedere il recupero di questo bene, che per quella parte del territorio comunale, la parte sud/sud-ovest del territorio comunale, può rappresentare un attrattore importante sia da un punto di vista culturale che da un punto di vista turistico. È questo il senso dell'interrogazione che propongo alla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Non posso che concordare sulle cose dette dal Consigliere Rometti, soprattutto quando parla dell'importanza dal punto di vista storico, architettonico e culturale dell'Abbazia. È un presidio importante nel nostro territorio regionale, che potrebbe rappresentare un ulteriore elemento che va ad aggiungersi ai tanti luoghi che non solo i nostri visitatori e turisti, ma anche gli umbri hanno a disposizione per avere momenti di crescita culturale.

Le difficoltà sono legate un po' a quanto diceva nell'interrogazione il Consigliere Rometti, nell'intervenire, perché la Regione interviene per sostenere investimenti legati a insediamenti di questo tipo attraverso i fondi FESR-FSC, europei e nazionali, che, però, al di là del fatto che sono impegnati, sono destinati ad Enti pubblici, a beni



pubblici, e in questo caso il bene privato, dalle prime ricerche, mi sembra di capire che è di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il FAI aveva cercato di costruire un progetto in collaborazione per ricercare poi risorse adeguate, che però come progetto non ha avuto un seguito; attraverso gli Uffici, sarà nostra cura capire se ci sono le possibilità di far nascere un soggetto pubblico/privato. Sta nella volontà prima di tutto del privato, poi del pubblico, che può intervenire; laddove ci fossero le condizioni per far nascere un'entità di questo tipo, concorrere per individuare, laddove ce ne fossero, le risorse necessarie.

La verità è che è già così complicato intervenire nel recupero, restauro, ripristino e cura di tutti i beni culturali che abbiamo, anche se la quantità di finanziamenti messi a disposizione negli ultimi anni è stata notevole, che quando il bene è privato rappresenta un problema in più. Comunque sarà nostra cura capire ed individuare se ci possano essere soluzioni da sostenere ed accompagnare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Rometti per la replica.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti – Territori per l'Umbria*).

Grazie, prendo atto della risposta. Naturalmente, credo che una prima azione potrebbe essere innanzitutto un momento di verifica, coinvolgendo la proprietà, il Comune di Perugia, che credo dovrebbe occuparsi di un bene che riguarda il proprio territorio comunale, una parte del Comune di Perugia che comunque rivendica da molto tempo un intervento di questo tipo; quindi proprietà, Comune di Perugia e Regione per approfondire modalità, come diceva l'Assessore, e percorsi che possano sbloccare la situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Passiamo all'oggetto n. 139.

OGGETTO N. 139 – SENTENZA DEL T.A.R. DELL'UMBRIA N. 197/2018 DI ANNULLAMENTO DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1429/2015 E N. 736/2016 RIGUARDANTI IL PROGETTO DI UN IMPIANTO PILOTA SULL'ALTOPIANO DELL'ALFINA PER LO SFRUTTAMENTO DI RISORSE GEOTERMICHE DENOMINATO CASTEL GIORGIO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1596

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria – Salvini – Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Ritengo che sia giunto il momento di prendere definitivamente posizione e chiarire una volta per tutte la controversa vicenda della geotermia sulla Piana dell'Alfina. La sentenza della giustizia amministrativa, che nel febbraio 2018 ha annullato le delibere della Giunta regionale n. 1429/2015 e 736/2016, riapre la questione mai risolta della costruzione di un impianto pilota da 5 megawatt per lo sfruttamento del bacino geotermico situato nel Comune di Castel Giorgio.

Il pronunciamento della Regione Umbria è determinante per l'intesa da stipulare con il Ministero dello Sviluppo economico, atto propedeutico ed ultimo per dare il via alla costruzione dell'impianto, che ha avviato il suo iter autorizzativo nel luglio 2011, però ad oggi non risulta ancora pervenuta alcuna risposta definitiva da parte della Giunta regionale, risposta che, anche alla luce dei provvedimenti emessi dal TAR dell'Umbria, attendiamo con urgenza.

Gli eventi che si sono susseguiti in questi ultimi tempi necessitano di risposte definitive e risolutive da parte dell'Assessore Cecchini, perché è inaccettabile il silenzio di questa Giunta regionale su una questione come quella della geotermia nella Piana dell'Alfina; occorrono parole risolutive e chiare nei confronti delle Amministrazioni comunali, dei comitati civici e della popolazione, che in tante occasioni hanno manifestato la loro contrarietà ad un progetto che minerebbe l'equilibrio naturale di un territorio ricco di bellezze paesaggistiche e di risorse idriche, ma vulnerabile dal punto di vista sismico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Mi sembrerebbe che su questo caso la Giunta ha fatto l'esatto contrario di quello che dice il Consigliere, dal momento che non solo non è stata in silenzio, ma credo abbia partecipato, sia in Commissione che in Consiglio regionale, questa problematica, andando a prendere in considerazione tutte quelle che sono valutazioni che magari non hanno attinenza nella procedura della Conferenza dei servizi, che attiene alla messa a disposizione di pareri che hanno valore esclusivamente tecnico, ma prendendo anche in considerazione – tra l'altro, mi pare, concordandolo con questo Consiglio regionale – che, comunque, c'è un intero territorio, costituito da Istituzioni comunali e l'insieme delle associazioni, che pone problematiche ed evidenzia la contrarietà a questi investimenti. La Giunta regionale, quindi, ha tenuto conto, nei suoi pronunciamenti, dei passaggi e dei passi che doveva fare da un punto di vista tecnico, perché la procedura prevede che l'autorizzazione sia in capo al Ministero dello sviluppo economico, che rilascia anche attraverso l'intesa con le Regioni preposte.

Quindi, da un punto di vista tecnico, da un punto di vista formale e di quelle che sono le procedure, la Giunta, come lei ricordava, ha determinato, già dal 2011, l'avvio di tutto il percorso e ha individuato una tecnologia di riferimento, gli impianti a ciclo



binario per la produzione geotermoelettrica, in quanto ambientalmente sostenibili, a zero emissioni.

Nel progetto di Castel Giorgio, tra l'altro, è da tener conto che le attività geotermiche per la produzione di energia elettrica, le stesse previste per Castel Giorgio, sono in corso di realizzazione ormai da circa vent'anni, nel territorio europeo e anche in Italia. La verità è che la differenza geologica fra i vari territori, dove viene attuata o si vuole realizzare un'attività geotermica, impone un esame attento delle varie situazioni geologiche che possono essere presenti.

Anche per questo, il progetto relativo all'impianto pilota denominato "Castel Giorgio" è stato redatto da un'équipe altamente qualificata, composta tra gli altri dal professor Franco Barberi, già docente di geotermia all'Università di Roma, dall'ingegner Bottai, con decennale esperienza nella perforazione e realizzazione di impianti geotermici e, se la memoria non mi inganna, mi pare di ricordare che entrambi, o quanto meno il dottor Barberi, erano stati anche in audizione in Commissione per illustrare il progetto. Quindi, il progetto è stato esaminato poi dalla Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie, costituita da esperti in materia, nella seduta di marzo 2012, che ha espresso pareri positivi dal punto di vista tecnico.

Successivamente, il Ministero dell'ambiente e del mare ha emanato un provvedimento positivo, con prescrizione di compatibilità ambientale nella configurazione dell'impianto, che prevede immissione nel sistema elettrico. Le Commissioni, che hanno espresso i pareri previsti nell'iter di autorizzazione, hanno dato valutazioni in tal senso positive sulle tecnologie proposte e sulle conoscenze geologiche dell'area.

Tutto ciò detto, la Giunta regionale, che dovrà pronunciarsi circa l'impianto da realizzare, prenderà anche atto delle scelte che farà l'Avvocatura del Ministero dello sviluppo economico relativamente alle ultime vicende di cui parlava e, in base al percorso che individuerà l'Avvocatura, valuteremo anche l'azione da intraprendere come Giunta regionale.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Per la replica, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho sentito dalle parole dell'Assessore che io faccio sempre il contrario. Io, io, io...

(Intervento fuori microfono)

No, "io" riferito a me. Però, Assessore Cecchini, lei sta diventando come l'Assessore Paparelli. Questo non è un complimento, lei lo sa benissimo. Qualora il Ministero dello sviluppo economico richiedesse il protocollo d'intesa, la Regione come intende procedere? L'Assessore Fernanda Cecchini cosa dirà al riguardo?



I cittadini questo impianto non lo vogliono. Va rispettato il territorio, vanno rispettate le popolazioni...

(Intervento fuori microfono)

Finisco. Non possiamo più accettare questo modo di amministrare l'Umbria, fatto di silenzi assordanti e di scelte discutibili. È ora di cambiare passo e di dare un futuro migliore alla nostra comunità. Aggiungo che sono state fatte prove sperimentali negli anni Settanta e vennero interrotte perché si accorsero che creavano micro sismicità.

Dunque, Assessore, vogliamo una posizione chiara definitivamente, se "sì" o se "no". L'ultimo consiglio: collega, le chiedo la distanza dall'Assessore Fabio Paparelli, perché sta diventando, ripeto, uguale.

Grazie.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Torniamo all'oggetto 124, sempre un'interrogazione rivolta all'Assessore Cecchini da parte del Consigliere Rometti: "Intendimenti della Giunta regionale..."

(Intervento fuori microfono: "L'abbiamo fatta")

Non era cancellata, scusatemi.

OGGETTO N. 140 – NUMERO ABNORME DI LIMITAZIONI LAVORATIVE DEI DIPENDENTI PUBBLICI DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE (AFOR UMBRIA)/COMUNITÀ MONTANE – NECESSITÀ DI APPROFONDITI ACCERTAMENTI E ALTRE AZIONI VOLTE A GARANTIRE EFFICACIA ED EFFICIENZA DELL'AGENZIA – Atto numero: 1608

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati

PRESIDENTE. Mi raccomando il rispetto dei tempi, perché vi tolgo la parola, già siamo fuori con il numero delle interrogazioni.

Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI *(Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce dopo aver partecipato ad una Commissione del Comitato di controllo e di valutazione nel lontano giugno 2017 e dopo aver verificato che le criticità sollevate dall'amministratore unico Nalli, Giuliano Nalli dell'AFOR, Agenzia forestale, tuttora sarebbero presenti e addirittura sarebbero anche maggiori.

Quali sono queste criticità? Nel corso di questa audizione, l'amministratore unico Giuliano Nalli evidenziava una fortissima presenza di dipendenti che erano interessati da alcune limitazioni lavorative. Parliamo di 180, ai tempi, 180 su 453; in termini percentuali, sarebbe circa il 40 per cento. Quindi, lanciava un grido d'allarme, dicendo che tale situazione era quasi insostenibile e stava mettendo a rischio "quei criteri" – sono sue parole – "di efficacia e di efficienza che l'Agenzia si è data come



obiettivo per stare sul mercato e anche svolgere la propria attività correttamente, in maniera puntuale”. Peraltro, avrebbe vari compiti.

Recentemente, in seguito ad una visita presso l’Agenzia forestale, addirittura sembrerebbe che il numero dei dipendenti, su un totale forse diminuito rispetto ai 453, è di circa 220. Perlomeno a parole così mi è stato riportato, mi è stato riportato chiaramente dal dottor Nalli e dalle persone che collaborano con l’amministratore. Quindi, 220, ammettiamo che siano 440, benissimo; la mia valutazione è stata: “Siamo saliti al 50 per cento”.

Come potete capire, la situazione è insostenibile, tant’è che, quando si sentiva parlare della necessità e addirittura dell’esigenza dell’amministratore di dover comunque svolgere quelle funzioni e quindi di vedersi costretto a fare delle assunzioni, anche se a termine, anche se per un certo periodo, chiaramente aveva una logica, perché, giustamente, queste persone, se veramente hanno delle limitazioni gravi, non riescono a svolgere determinati lavori.

Siccome la percentuale è talmente elevata da sollevare quantomeno delle perplessità e dei dubbi, in quella sede e ancora nell’ultima occasione in cui mi sono recata presso l’azienda, ho chiesto di procedere a fare delle verifiche, quelle che lui stesso, sempre in virtù dei principi di efficacia e di efficienza, dichiarava di voler svolgere in sede di Comitato.

Penso che, sempre nel rispetto – lo voglio ribadire – delle persone che hanno gravi limitazioni, per le quali chiaramente devono essere adottate misure che consentano loro di essere fuori dall’ambito lavorativo, siccome la percentuale è molto alta, chiedo con forza delle verifiche.

Vorrei sapere se la Giunta abbia preso in considerazione la necessità di spingere, di aiutare e di dare il suo placet all’amministratore per procedere in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all’Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Come il Consigliere regionale sa, è vigente la legge di istituzione dell’Agenzia regionale per la forestazione, che prevede anche la non possibilità di assumere nuovo personale, almeno finché non sarà modificata la legge.

Questo è stato anche frutto di una sintesi, che ha visto nel 2011 far nascere un’Agenzia che tenesse in sé tutto il personale delle 5 Comunità montane, assunto con contratto privatistico, che quindi non ha le caratteristiche dell’impiegato pubblico, e già in quel momento noi eravamo a conoscenza di un numero congruo di persone che avevano delle inabilità, anche se non totali, ma inabilità parziali, che comunque la legge consente di dislocare anche in virtù di necessità e di azioni che non attengono a lavori usuranti o preoccupanti. Questo è il quadro che avevamo fin dall’inizio e un primo pacchetto di accompagnamento è già stato fatto, riuscendo ad accompagnare in pensione un numero consistente di persone.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



Rimane un numero abbastanza consistente di persone che hanno alcuni problemi e non è competenza della Regione mandare le visite fiscali o fare i controlli del caso, questo è competenza dell'AFOR, dell'Agenzia, quindi le informazioni in nostro possesso sono che c'è un numero considerevole di persone che, appunto, hanno delle problematiche di salute e, in ordine a questo, l'AFOR ha presentato una proposta di piano per un programma di risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro, riservato appunto a lavoratori con limitazione. Quindi AFOR questa proposta l'ha già presentata.

A tal riguardo voglio comunicare che abbiamo incontrato le organizzazioni sindacali anche nei giorni scorsi, mantenendo aperto un dialogo che avrà anche un suo esito più approfondito nel tavolo che è al lavoro, quello istituzionale, quello delle riforme e anche quello del personale, laddove si dovrà anche andare ad individuare se, in materia di anticipo pensionistico, quanto prevede l'articolo 17 è riconducibile anche a contratti come quelli che hanno in essere le persone dipendenti di AFOR, o solo per i dipendenti pubblici.

A fronte di questa verifica c'è anche un altro fatto: naturalmente, c'è da considerare l'aspetto finanziario legato agli incentivi di un'eventuale risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, fatto che comunque non è casuale, non è secondario, non è che, indipendentemente dalle casse o dai nostri bilanci e dalle risorse che abbiamo, possiamo permetterci il lusso di accompagnare al prepensionamento un determinato numero di persone e, contestualmente, cambiare la legge e attivare le procedure per nuove assunzioni.

La verità è che è un tema aperto, che stiamo affrontando, anche con la consapevolezza che questo comunque, nel tempo, non ha impedito all'Agenzia di raggiungere gli obiettivi di efficienza e di efficacia, che si calcolano in questo modo: siccome la gran parte delle risorse che arrivano all'Agenzia per far fronte ai pagamenti dei dipendenti, che hanno un contratto privatistico, arrivano attraverso l'erogazione di finanziamenti legati alla presentazione di questi progetti e il saldo avviene alla conclusione di questi progetti, che hanno il dovere di rispettare i prezzi regionali e tutte quelle che sono le norme per realizzare progetti finanziati con risorse pubbliche, il fatto che ci sia il raggiungimento degli obiettivi, rispetto a quello che prevede la norma, testimonia che comunque l'Agenzia ha un'efficacia ed un'efficienza che potrebbe sicuramente essere maggiore con personale più qualificato. Questo non ci ha impedito, credo, di fare anche "bella figura" dopo il terremoto, quando, attraverso il lavoro delle squadre di AFOR, noi siamo stati in grado prima di tutti gli altri di realizzare le piazzole per le stalle, di realizzare recinzioni, tettoie e tutto il resto, anche testimoniando che, se uno non è in grado, non è che lo diventa perché arriva un terremoto, bensì è in grado di fare un lavoro perché evidentemente lo sa fare e ha le condizioni fisiche per realizzarlo.

Questo per affermare che non esiste un problema di non efficienza dell'Agenzia, esiste naturalmente l'obiettivo di vedere in che modo rafforzare l'Agenzia, compatibilmente con un quadro che può prevedere l'accompagnamento, ma che è



legato anche a previsioni finanziarie e di bilancio e, contestualmente, anche alla modifica della legge vigente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Prego, Consigliere, per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

In primo luogo vorrei precisare, come lei già ha detto, che l'AFOR è un'agenzia, ma dipende dalla Regione, è funzionale alla Regione, e noi peraltro ad ogni bilancio mettiamo delle risorse.

Poi vorrei precisare che, quando si parla di efficacia ed efficienza, pensare che su 440 lavorano in 220, per carità, voglio dare un grande merito a tutti quelli che si sono impegnati durante il periodo del sisma, che hanno aiutato e tutto il resto, ma pensi lei quello che avrebbero fatto se, invece di essere 220, magari erano 350. Forse avevamo...

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Però non vi sono casi di inabilità assoluta, nel senso che ci sarà chi fa più e chi fa meno.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sì. Però, Assessore, c'era anche lei; se non c'era, se lo faccia raccontare dal dottor Nalli, quand'era lì. Ci sono persone che manifestano una forte rigidità anche per svolgere altre funzioni. Allora, qui la situazione direi che è drammatica e c'è un numero che grida vendetta: 50 per cento di persone inabili al lavoro. Io posso capire che magari nel privato si è all'8 per cento, magari nel privato possono avere più paura nel chiedere le limitazioni perché c'è un datore di lavoro che magari potrebbe avere un controllo maggiore, però lei capisce bene che tra l'8 e il 50 ci sarà pure qualcosa che non funziona, no? Penso che lei abbia letto male i suoi appunti, oppure si sia sbagliata o le abbiano relazionato male, perché il pacchetto consistente di persone accompagnate al pensionamento dovrebbe essere di 15 unità. Giusto? Non è consistente perché, se su 220 ne accompagniamo 15 alla pensione, rimangono – a casa mia – 205, rispetto ai quali io non pretendo, chiaramente, che chi è inabile a lavorare lavori. Assolutamente. Facciamo una lotta dalla mattina alla sera per chi è inabile a lavorare. Pretendo, però, che le verifiche vengano fatte, nel rispetto di tutti noi e, soprattutto, nel rispetto di quelle persone che non trovano uno straccio di lavoro, neanche se hanno chissà quali titoli, e devono andare fuori.

Siccome le risorse sono di tutti noi, io quantomeno richiedo una verifica. Guardi, le posso assicurare che l'ultima volta che sono andata ho trovato anche il medico del lavoro. Alcune dichiarazioni mi hanno lasciato molto, molto perplessa su come sono state nei tempi assegnate queste inabilità, su cui mi riservo di verificare. Però, capisce bene, 50 per cento rispetto all'8 per cento nel privato. Qualcosa non va. Non è



possibile che tutti stanno di qua, no? Come non è possibile che tutti quelli abili stiano nel privato. Diciamo che qualcosa di mezzo, forse, va verificato. Siccome le risorse sono di tutti noi, richiedo che la Regione faccia un'attenta verifica. Peraltro – dichiarazioni dell'Amministratore Nalli – ci sono state forti coperture da parte di una certa politica e da parte di un certo sindacato, forte spinta a non fare le verifiche. Negli anni, forse. Negli anni... non è nata da tanto l'Agenzia Forestale. Quindi, penso che sia opportuno veramente andare con una marcia in più su questa questione e fare le dovute verifiche. Grazie.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Voglio dire che le verifiche sono in capo all'amministratore, non alla Giunta regionale, che non ha né il compito di rilasciare i certificati di inabilità o abilità, né quello di mandare la visita medica. Questo ad onor del vero. Quindi, se l'amministratore ritiene che ci siano cose che non vanno, si assume le responsabilità e compie gli atti conseguenti.

PRESIDENTE. Bene. Andiamo avanti.
Passiamo all'oggetto n. 142.

OGGETTO N. 142 – CURA DELLE CARIE DENTALI E DELLE PATOLOGIE ORTODONTICHE IN ETÀ EVOLUTIVA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1611

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buonasera, Assessore.

Come noi sappiamo, uno dei compiti fondamentali che si è dato lo Stato, ma a cascata tutti gli enti, in particolare la Regione, è quello di tutelare la salute dei propri cittadini. Noi sappiamo che l'assistenza odontoiatrica rientra nei LEA, almeno una parte, sicuramente, in questa ciò che riguarda i soggetti in età evolutiva fino ai 14 anni. Sappiamo che con il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2001 questa assistenza è stata ben delineata.

Sappiamo anche che c'è un Piano nazionale della prevenzione, che viene riproposto a cadenza e all'interno del quale poi trovano posto le diverse indicazioni.

Sappiamo anche che il Piano regionale sanitario del 2009-2011 non ha affrontato in alcun modo il tema delle patologie orali, dentali, ortodontiche, ma la nostra Regione si era dotata già nel 2008 di una legge, la legge n. 7, che poi è stata integrata all'interno del Testo Unico e che prevede, appunto, con quattro articoli, un'attenzione particolare al tema della prevenzione, ma anche delle cure ortodontiche.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



Il Piano regionale di prevenzione 2014-2018 della nostra Regione non ha preso minimamente in considerazione questo tema. Non dobbiamo dimenticare, perlomeno non ci sfugge, che le cure odontoiatriche nell'età evolutiva rappresentano una di quelle spese che incidono fortemente nel bilancio familiare, soprattutto quando nelle famiglie c'è più di un bambino, evidentemente. Sappiamo come, in termini di prevenzione – penso ad esempio alla sigillatura dentale, che va fatta intorno ai 6 anni, quando c'è l'eruzione dei denti – si possa anche evitare il frequente ricorso alle cure dentistiche.

Noi vorremmo sapere se nella definizione del nuovo Piano sanitario regionale, quello che è in gestazione dopo tanto tempo dall'ultimo, si prevede l'inserimento di progetti che mirino alla prevenzione delle carie dentali e al trattamento delle patologie ortodontiche e, più in generale, alla promozione della salute orale in età evolutiva, ricordando anche che c'è questo servizio a livello di ASL, con grandi difficoltà e anche con una forte mobilità passiva. Penso, ad esempio, alla vicina Toscana.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Presidente, grazie. In relazione all'interrogazione, rammento che la Regione Umbria si è fatta sempre promotrice della tutela della salute dentale, tanto che sin dal Piano sanitario regionale 99/2001 ha previsto un capitolo specifico sul tema, in cui venivano privilegiate le attività di prevenzione in età evolutiva, per disabili e per la terza età.

Nel 2001, con il DPCM, di fatto, i LEA sono stati ulteriormente revisionati e veniva tolta la cura dentale dai livelli essenziali. Per tale ragione, nella nostra Regione, proprio per dare continuità a questo tipo di assistenza, è stata approvata la legge regionale n. 7/2008, che in qualche modo rispondeva a questa esigenza, riscontrata in tutto il territorio regionale. Questo ha permesso di svolgere, nel corso degli anni, molteplici attività, per rispondere a una serie di bisogni che si sono via via incrementati nel corso degli anni.

Se andiamo a rivedere la relazione su quella legge, che è stata già consegnata al Consiglio, all'Assemblea legislativa, quella stessa legge già individua, o meglio quella clausola valutativa individua, ad esempio, che nel 2016 tutti i distretti, o meglio, nella ASL 1 e nella ASL 2, tutti e sei i distretti hanno attivato il servizio con più di un punto di erogazione. L'Azienda ospedaliera di Perugia ha attivato due servizi e l'Azienda ospedaliera di Terni un servizio.

Solo per ricordare le attività che sono state fatte, sempre nel 2016: 27.803 prestazioni nell'ASL 1, nel solo anno 2016; 7.514 prestazioni nello stesso anno nell'Azienda ospedaliera di Perugia; 35.334 prestazioni nel territorio della ASL n. 2 e 107 prestazioni nell'Azienda ospedaliera di Terni.

Nel frattempo, è entrato in vigore, e lo abbiamo approvato, il Piano di prevenzione regionale della salute 2014-2018, che, seppur non prevedendo espressamente un

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



capitolo dedicato a questo particolare tema delle cure e della prevenzione dentale, in ogni caso ha dato attuazione, nel più generico e generale obiettivo di tutela della salute, a tutta una serie di attività di prevenzione e comunicazione avviate nelle scuole, proprio per cercare di prevenire le carie, all'interno del capitolo "Educazione alla salute".

Alla luce di questo, nel frattempo, sono entrati in vigore i nuovi LEA, approvati con DPCM del 12 gennaio 2017, ma entrati in vigore solo nel successivo mese di marzo, e si sta procedendo ad un'armonizzazione della normativa tra il DPCM nazionale con quello regionale, anche in attesa della definizione del nuovo tariffario regionale previsto, appunto, dal decreto LEA.

In quest'ottica e fermo restando che nel Piano sanitario regionale redigendo è previsto un apposito capitolo – fornisco, quindi, anche un'anticipazione importante, che va nel senso della risposta, spero, apprezzata o auspicata dall'interrogante – che prevede espressamente di estendere i programmi di prevenzione in tutte le fasi della vita per garantire i LEA, affinché possano essere declinate in maniera puntuale tutte le azioni previste nel Piano regionale di prevenzione.

Pertanto, mi sento di poter concludere rassicurando che su questo tema ci sarà una decisa presa di posizione, che sarà adeguatamente strutturata e prevista nel nuovo Piano sanitario regionale, in attuazione quindi non solo di una normativa nazionale, che oggi è ben precisa rispetto al passato, perché lo stesso interrogante l'ha puntualmente evidenziato, peraltro in parte già realizzata in forza dell'attuale legge n. 7/2008, azioni già in qualche modo previste nella programmazione regionale, che è nostro preciso e puntuale impegno potenziare, perché abbiamo visto che, da un lato, aumenta il bisogno ma, dall'altro, le strutture regionali hanno le potenzialità e la competenza per rispondere a questi bisogni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie. Io ringrazio l'Assessore. Prendo piacevolmente atto di quello che ha riferito, vale a dire che nel prossimo Piano sanitario sarà dedicato un capitolo o comunque un'attenzione particolare al tema.

Visto che ha citato la clausola valutativa e la relazione che poi è arrivata in III Commissione, mi corre però anche l'obbligo di ricordare che noi della minoranza ci siamo astenuti per le criticità che sono state riportate anche in quella clausola valutativa. Cioè, in realtà, la criticità sta nel mancato accreditamento al servizio sanitario di strutture private che possano in qualche misura rispondere alle necessità delle famiglie, così come peraltro avviene in Toscana, dove viene portato avanti un progetto ad hoc, che coinvolge gli studi privati, che con un'attenzione particolare possono offrire delle tariffe "pubbliche" nell'ambito di questa assistenza.

Mi corre anche l'obbligo di ricordare che, a febbraio o marzo, a Gubbio è stata fatta l'inaugurazione di un centro importante con il dottor Guerra, proprio per la cura

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



dentale dei pazienti non collaborativi. Quindi non guardo soltanto alle cose negative, Assessore, però a noi compete sollecitare la Giunta per migliorare, ovviamente. Spero che di questo si terrà debitamente conto, per le famiglie umbre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Chiamo l'oggetto n. 141.

OGGETTO N. 141 – LINEE ELETTRICHE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE, MA TUTTORA IN SITU – RISPETTO DELLE REGOLE E DEI PROTOCOLLI, CON LO SMANTELLAMENTO DELLE TRATTE MORTE – MONITORAGGIO DEL FENOMENO: CHILOMETRI DI TRATTE AEREE INTERESSATE, INIZIATIVE PER LA LIBERAZIONE DEI SUOLI OCCUPATI, CON VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DELLE AREE DI PREGIO, DEGLI IMMOBILI – Atto numero: 1609

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo voluto proporre un'interrogazione un po' diversa dal solito su un tema considerato a torto probabilmente minore, eppure a nostro parere molto significativo.

Parliamo delle tante linee elettriche deprivate della funzione di trasporto energia, quindi linee di fatto morte, che, stando ai protocolli vigenti, dovrebbero essere usualmente rimosse, demolite. Queste linee aeree morte, senza trasporto di energia, attraversano città, sono spesso vicine a zone residenziali, zone importanti, pregiate, un po' in tutta l'Umbria, e credo che sia bene operare una riflessione con i vari operatori perché si proceda al loro superamento, considerando che spesso, magari non troppo lontano, sono state realizzate nuove linee aeree elettriche, che sono funzionanti e che, quindi, hanno sostituito integralmente i vecchi tracciati. Attraverso la demolizione di queste vecchie linee aeree, c'è la possibilità di realizzare nuovi percorsi, marciapiedi, a volte strade, a volte piste ciclabili, oppure sentieri, se sono in zone diverse, boscate, quindi si libererebbe un po' anche il paesaggio da questi orribili orpelli.

Credo, quindi, che sarebbe bene rifletterci insieme e monitorare questo fenomeno. Noi vi abbiamo chiesto di chiarire se avete un'idea di quanti siano i chilometri di linee morte di media e di alta tensione ancora lì, ancorché deprivate della funzione di trasporto energia, e quindi cosa intendiate fare nei confronti dei proprietari, dei concessionari, dei gestori per arrivare a far rispettare quei protocolli che certamente spesso ci sono e che in altre Regioni vengono fatti rispettare (ci sono esempi recenti sia del Piemonte che del Friuli Venezia Giulia), quindi cercare di lavorare per creare anche qui, attraverso il tema della sostenibilità, posti di lavoro. Infatti, procedere alla

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



pulizia del paesaggio significa certamente far lavorare delle persone, essere più attrattivi, significa anche recuperare quei materiali a nuove destinazioni funzionali e quindi cercare di dare una risposta anche a tanti proprietari. Voglio essere chiaro: non sono interessato perché le nostre proprietà non sono attraversate da linee aeree elettriche morte, ma certamente si impone una razionalizzazione e da parte vostra una risposta concreta al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Sollecitazione condivisibile, anche se non semplicemente risolvibile, dal momento che la Regione stessa è già alle prese con un iter che si sta avviando per avere un quadro conoscitivo dello stato delle cose, per capire poi con i gestori in che modo proseguire. La Regione ha la competenza di autorizzare impianti sotto i 150 chilowatt, laddove interessano più territori comunali, dal 2015, perché questa funzione prima era in capo alle Province, così come è in capo ai Comuni laddove l'autorizzazione edilizia avviene per un intervento che riguarda il singolo territorio comunale. È in capo al Ministero dello sviluppo economico il rilascio di autorizzazione per la costruzione degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale, che hanno naturalmente carattere di pubblica utilità.

Nell'iter autorizzativo che le Province hanno portato avanti fino al 2015 non è prevista, comunque, la demolizione degli impianti autorizzati, laddove voi dite che gli impianti stessi diventano – come avete detto? – morti, comunque non più utilizzati. In ogni caso, va fatta una precisazione. Non sempre quello dismesso è un qualcosa che può non servire più. Un conto è, in termini tecnici, il fuori uso, cioè il gestore che dichiara formalmente che un impianto autorizzato o dei tratti sono fuori uso perché non più confacenti all'erogazione dell'energia; un conto sono tratti dismessi che, magari, sono fermi per un tempo, ma possono essere riutilizzati successivamente.

Il ruolo che va svolto in modo trasversale con altri Assessorati, e comunque deve essere compiuto, è una relazione conoscitiva dello stato delle cose, delle tratte che servono, di quelle che, magari, sono dismesse, ma che in futuro possono ancora servire e di quelle che sono fuori uso; sul fuori uso, intanto, iniziare a capire come fare interventi in grado di migliorare senza dubbio il paesaggio, la qualità della nostra Umbria e in grado anche di portare – perché no? – un incentivo al fabbisogno di lavoro che c'è in questo Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Prego, Consigliere, per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



La ringrazio per questa presa di coscienza e per la volontà di addivenire a un esteso monitoraggio al riguardo. Naturalmente, bisogna anche considerare gli accordi a monte. Se gli accordi prevedevano, una volta superato lo status quo, di ripristinare i terreni e le aree come erano in precedenza, se tali accordi prevedevano questo tipo di prescrizioni, credo che andrebbero applicati senza indugio e senza ulteriori riflessioni in merito.

Da parte vostra ci attendiamo, quindi, nei prossimi mesi, un'interlocuzione forte con i vari gestori, i vari concessionari, soprattutto sul tema del trasporto dell'energia, a partire da Terna, ma ci sono anche altri, qui in Umbria; quindi protocolli chiari al riguardo. Dateci i numeri, insomma.

Grazie.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con il nostro ordine.

Abbiamo l'oggetto n. 152.

OGGETTO N. 152 – MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE UMBRE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO –

Atto numero: 1548

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo di un tema che ha riempito le pagine dei giornali e lo ha fatto anche in maniera consistente, ripetuta, circa lo stato di manutenzione della viabilità umbra in generale, non solo quella primaria, Assessore, ma anche quella ordinaria, che ricade in modo generale sulle competenze della Provincia, quindi anche della Regione.

Non voglio ricordare, ovviamente, la cattiva riforma che ha portato, di fatto, a smobilitare una macchina amministrativa, che erano le Province, la cosiddetta "Riforma Delrio". Oggi, quindi, raccogliamo, per quello che si è potuto determinare in questi mesi, una serie di situazioni che sono generalizzate in tutti i territori.

Naturalmente, noi della Lega, unitamente al Consigliere Fiorini, ci siamo preoccupati di comprendere le risorse che si potevano generalmente applicare a un vero progetto di manutenzione straordinaria e, benché non sia più una tassa di circolazione, ma di possesso (sto parlando del bollo auto), ho appreso – come riportato nel documento – che tale tassa (ripeto, non più tassa di circolazione, ma tassa di possesso) determina un incasso per la nostra Regione di circa 117 milioni.

Effettivamente, tutti sanno, Assessore, che la tassa di circolazione è riferita al bene, ma di fatto questo bene usufruisce della nostra rete stradale, quindi quella ordinaria, le strade provinciali e le strade regionali, ma naturalmente anche le nostre superstrade. Quindi, dal punto di vista dei cittadini, non si fa distinzione sul fatto che quella tassa,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



Assessore, ha la funzione di essere tassa di possesso, ma alla fine, a tutti gli effetti, è una tassa di circolazione, perché è su un veicolo che cammina sulle nostre strade.

Su questo presupposto, al di là di come si chiama questa tassa, ritengo doveroso che, a fronte di un introito di 117-118 milioni di euro, una parte cospicua di questo capitale, di questo incasso debba essere usata per fare operazioni di manutenzione ordinaria. Tuttavia, nella fattispecie che viviamo in Umbria, credo sia quantomeno auspicabile, Assessore, un Piano di manutenzione importante, iniziando chiaramente dal 2018 e ovviamente negli anni successivi, perché nessuno può attingere a risorse così importanti in poco tempo, per dare un verso, insomma, in sintesi, anche di giustizia a questa tassa che pagano i cittadini.

Quindi, la interrogo, come recita il documento, Assessore, per sapere se è intenzionato ad avviare urgentemente una manutenzione straordinaria generalizzata delle strade umbre, considerato il peggioramento delle condizioni delle stesse dopo l'ultima stagione invernale, che tutti ricordano essere stata particolarmente piovosa e anche nevosa; quante risorse delle entrate annuali derivanti da queste tasse automobilistiche che, di fatto, come ho ricordato prima, sono tasse di possesso, ma di fatto sono riferite a veicoli che circolano sulle nostre strade; quindi, in complesso, mi dica sostanzialmente cosa intende fare, e con quali risorse, in merito al tema che le ho sollevato.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. La Regione dell'Umbria, Consigliere Mancini, è proprietaria ovviamente delle strade regionali e su quelle ha competenza, non sulle provinciali.

Per le strade regionali la Regione ha demandato la gestione e la manutenzione alle Province, con convenzione. Quindi, i contributi che la Regione annualmente accumula e destina per le strade regionali vengono trasferiti alle Province.

Le risorse trasferite dallo Stato alle Regioni e alle Province per le manutenzioni delle strade regionali e provinciali hanno subito negli anni, soprattutto dal 2010, una drastica riduzione, generando, insieme alla crisi economica e all'evoluzione, come lei ha detto, avuta dalle medesime Province, grosse criticità e difficoltà a mantenere in efficienza il relativo demanio stradale, regionale per quanto riguarda le Regioni e provinciale per quanto riguarda le Province, che hanno riguardato tutto il territorio regionale.

La Regione dell'Umbria, quindi, ha provveduto a rappresentare il problema all'attenzione del Governo nazionale, intanto, insieme ad altre Regioni e in più casi direttamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, competente per materia, chiedendo conseguentemente l'erogazione dei finanziamenti.

Inoltre, al fine di limitare tale carenza di risorse, la Regione ha messo a disposizione delle Province, nel corso di questi ultimi anni, risorse del proprio bilancio, che poi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



elencherò, per interventi di manutenzione straordinaria delle stesse strade regionali e in parte anche delle strade provinciali, al fine di ridurre, seppur marginalmente, il disagio agli utenti.

È stata poi, come dicevo, compiuta questa azione tra le Regioni, compresa l'Umbria, finalizzata a costituire un fronte comune, sollecitando le Autorità centrali. Ricordiamo che all'Umbria era destinata, a suo tempo, una quota annuale equivalente a circa 40 milioni di euro, che poi sono stati sostanzialmente cancellati, per le strade. Quindi, i trasferimenti storici per gli interventi di manutenzione straordinaria sono stati chiesti a più riprese.

A ciò si aggiunge che le richieste hanno riguardato anche la necessità di rivedere le competenze in materia di viabilità. Per questo secondo punto si è avviato anche un processo di recesso di alcune strade anche provinciali alla competenza di ANAS S.p.A..

La Regione dell'Umbria, quindi, nell'attesa dei suddetti auspicati nuovi trasferimenti di risorse statali e della possibile revisione delle competenze, al fine di dare una risposta a queste criticità sempre più estese, ha reso disponibili, nel triennio 2014-2016 a titolo di contributo, risorse del proprio bilancio, che di seguito elenco: circa 9 milioni e 761 mila euro; distribuiti nell'annualità 2014, 4 milioni e spicci, 3 milioni e 852 mila nel 2015, 1 milione e 885 mila nell'annualità 2016.

Contemporaneamente, la Regione dell'Umbria ha trasferito alle Province per le strade provinciali una somma di circa 3 milioni e 335 mila euro, distribuiti nel corso degli anni: nel 2014, 900 mila euro, 1,6 milioni nel 2015 e 784 mila nel 2016.

Ci sono stati poi, nelle annualità 2016 e 2017, da parte del Governo due leggi, la n. 160/2016 e la n. 96/2017, che hanno stanziato a favore delle Province contributi per l'attività di manutenzione straordinaria della rete viaria per un totale di circa 8 milioni e mezzo, distribuiti in 3,3 milioni nell'annualità 2016 e 5,2 milioni nell'annualità 2017. Diciamo, quindi, che una serie di finanziamenti sia da parte delle Regioni, attingendo dal proprio bilancio regionale, sia da parte dello Stato, con delle leggi specifiche, sono stati trasferiti.

Da ultimo, aggiungo che il 7 febbraio 2018 la Conferenza Stato, Città e Autonomie locali ha sancito l'intesa e ha trasferito alle Province in un sessennio circa 1 miliardo e 620 mila euro, che per quanto riguarda la Regione Umbria costituiscono circa 33 milioni, distribuiti nel corso degli anni con cifre diverse: 2,5 milioni nel 2018, 6 milioni nel 2019, 6 milioni nel 2020, 6 milioni nel 2021, 6 milioni nel 2022, 6 milioni nel 2023. Quindi diciamo che una parte di risorse è stata trasferita, anche se probabilmente non sono sufficienti.

Noi riteniamo che debba esser fatto un piano straordinario, a livello nazionale, di intervento sulla viabilità, sia provinciale che regionale, in particolare provinciale, perché lo stato di manutenzione è più critico che non per le strade regionali.

Da ultima, la tasa automobilistica che lei ha enunciato nella sua interpellanza: io ho assunto informazioni e non è esattamente 116 milioni, è un po' di meno, però rientra nella fiscalità più generale, non esiste una norma che imponga l'uso di questa tasa per la manutenzione straordinaria o ordinaria delle strade.



Noi riteniamo – e su questo siamo impegnati, Consigliere Mancini – che, al di là delle risorse che la Regione Umbria può reperire nell’ambito del proprio bilancio, debba esserci, come dicevo prima, un piano straordinario nazionale.

Adesso si sta insediando anche un nuovo Governo. Noi torneremo, come Regione Umbria e come Regioni, a “sollecitare” il Governo centrale, riteniamo che sia assolutamente necessario perché le cose che lei enuncia nell’interrogazione sono ovviamente verificabili da tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria – Salvini – Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Naturalmente, ho ascoltato con interesse le cifre che ha enucleato l’Assessore Chianella. In pratica, possiamo dire ai nostri umbri che, a fronte di un contributo messo nelle casse della Regione, ovviamente il cittadino non fa differenza, caro Assessore e caro Presidente, tra la fiscalità generale e la fiscalità specifiche; però in generale possiamo dire oggi, tutti insieme, Assessore, che in sei anni mediamente i contribuenti umbri hanno pagato, attraverso la tassa di possesso dei loro motoveicoli e autoveicoli e ovviamente i beni strumentali come automezzi eccetera, circa 650 milioni di euro e nella fiscalità, nel giro delle varie partite tra bilanci di enti pubblici, sono tornati indietro in sei anni 33 milioni; parlo a valore attuale. Di conseguenza, 5 milioni di euro in media nella disponibilità di un ente attuatore com’era la Provincia. Tutto questo è insufficiente, lo sa benissimo, non c’è bisogno che lo dica io, l’hanno detto Sindaci, lo dicono ogni giorno i mezzi di comunicazione, però serve, dal punto di vista politico, per prendersi in carico la responsabilità politica, Assessore, che quei 100 milioni circa di incasso del cosiddetto bollo, in modo chiaro, al di là di quello che arriva dagli altri capitoli di bilancio, siano impiegati nella manutenzione ordinaria e straordinaria, senza differenza, appunto, tra strade provinciali e strade regionali. Quindi, sarebbe un atto di responsabilità politica riuscire, a fronte delle cifre aggiuntive, a prendere una parte, un 10 per cento l’anno di questi 100 e rotti milioni di euro, che sono la tassa determinata dai bolli auto, e impiegarla nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade della nostra regione.

Le voglio dire, Assessore, che le esprimo, anche in questo caso, un po’ di solidarietà umana, perché lei ha dovuto far fronte a quella che è la peggiore riforma che ci ha lasciato in questi anni il signor Delrio, con la legge di riforma delle Province, la legge 56, una legge che ha distrutto una macchina che, benché avesse delle parti da migliorare, garantiva comunque a questa Regione, come a tante altre, un minimo di dignità. A questa persona, se magari si ripresentasse oggi in Umbria, dovremmo far vedere le foto di come sono ridotte le nostre strade, per ciò che si è determinato dopo la chiusura delle Province, ripeto, dopo che è stato reciso l’unico Ente che poteva fare qualcosa per tenere in condizioni dignitose il nostro territorio.

Quindi, se magari, unitamente alla mia proposta, si aggiungesse la sua, dal punto di vista politico farebbe un atto di onestà intellettuale verso chi ha determinato, con quella riforma, lo stato disastroso delle nostre strade.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Andiamo avanti con l'oggetto n. 144.

OGGETTO N. 144 – CHIARIMENTI URGENTI CIRCA LA QUALITÀ DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DELLA E45 PROGRAMMATI DA A.N.A.S. – Atto numero: 1615

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente.

Premesso che l'itinerario indicato come E45/55 si sviluppa per circa 396 chilometri e costituisce parte funzionale del corridoio autostradale dorsale Mestre-Orte-Civitavecchia, che si sviluppa a partire dal Porto di Civitavecchia e si dirige verso Viterbo e Orte attraverso la SS675 umbro-laziale e poi lungo l'attuale SS3bis Tiberina verso Perugia, Cesena, Ravenna, per giungere fino all'altezza di Mestre; ANAS S.p.a. sta attualmente procedendo alla riqualificazione della Orte-Mestre e, nell'ambito del Piano di manutenzione straordinario, avviato a marzo 2016, ha previsto un impegno complessivo di 1,6 miliardi di euro per il risanamento profondo della pavimentazione, l'ammodernamento delle barriere di sicurezza, il risanamento di viadotti e gallerie, l'adeguamento degli impianti tecnologici e altri interventi per il miglioramento della sicurezza della circolazione.

La stessa Presidente Marini ha sottolineato l'importanza degli interventi, spiegando che un'opera prioritaria per la Regione è l'adeguamento della E45.

Visto che, con riferimento al suddetto Programma di investimenti, risulterebbero in partenza 100 milioni di lavori per la messa in ripristino di circa 2.500 metri quadri di asfaltatura del tratto umbro; i lavori, così come appaltati da ANAS, non prevedrebbero, se non in minima parte, la rigenerazione delle enormi quantità di fresato derivante dal rifacimento del manto (sembrerebbe circa 400 mila metri cubi), fresato che andrà stoccato e smaltito come rifiuto speciale, con notevole impatto ambientale. Il rifacimento del manto non comprenderebbe la stesura di asfalto drenante, con notevole abbassamento degli standard di sicurezza, soprattutto nei periodi invernali.

Atteso che le risorse oggi destinate all'E45 sono più che preziose e non possono essere in alcun modo mal spese; considerato che le precarie condizioni dell'arteria stradale impongono una particolare attenzione agli interventi messi in atto, quanto a qualità, efficacia e durata nel tempo degli stessi.

Tutto ciò premesso, interrogo l'Assessore per conoscere se quanto in premessa risponde al vero e, in caso affermativo, cosa abbia indotto ANAS alla scelta delle suddette soluzioni tecniche per gli interventi di messa in sicurezza della E45.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



PRESIDENTE. Grazie.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente.

Occorre preliminarmente ricordare, Consigliere Squarta, che la II Commissione dell'Assemblea legislativa ha ascoltato, il giorno 7 maggio, l'ingegner Raffaele Celia, Capo Compartimento ANAS Toscana, Umbria e Marche, per un'audizione su una serie di questioni inerenti la viabilità di interesse regionale e nazionale, ivi inclusa quella inerente lo stato di dissesto del tratto umbro della E45.

In quella sede sono stati dati tutti i chiarimenti possibili, anche quelli di natura strettamente tecnica, probabilmente anche in maniera più esaustiva dal punto di vista tecnico di quelli che potrò darle io.

Relativamente alle tre questioni sollevate, i lavori di rifacimento delle asfaltature vengono effettuati attraverso delle modalità operative che prevedono il ricorso ad accordi quadro stipulati a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 54 del Codice dei contratti pubblici. Modalità esecutive e standard costruttivi sono pertanto stabiliti autonomamente dalla competente struttura tecnica della sede centrale dell'ANAS, nell'ambito del predetto accordo quadro.

Nel tratto umbro sono previsti nel 2018 circa 40 milioni di euro per le sole asfaltature, a cui si aggiungono la sostituzione e la posa in opera delle barriere stradali, il ripristino e l'adeguamento delle opere d'arte, la segnaletica orizzontale e verticale, eccetera.

Nel complesso, l'investimento previsto finanziato prevede un investimento di gran lunga superiore all'importo indicato dal Consigliere Squarta a valere su 1,6 milioni, stanziato per l'intero asse, in più anni, della E45.

Tali modalità, ai sensi del capitolato d'appalto, non prevedono, in effetti, la posa in opera di asfalto drenante, in quanto tale lavorazione, oltre a risultare notevolmente più onerosa, richiederebbe interventi del tutto particolari sul substrato viabile, come una diversa e più accentuata formazione delle pendenze di scolo, una diversa regimazione idraulica delle acque, eccetera, che, stante la predetta maggiore onerosità, limiterebbero significativamente la portata dell'intervento e la sua estensione quantitativa.

Peraltro, non riterrei personalmente corretto, almeno dal mio punto di vista, né rispondente al ruolo e alla funzione di indirizzo politico, sindacare su scelte strettamente tecniche e gestionali di un'azienda come ANAS, che opera da oltre novant'anni nel settore delle strade, che avrà operato le proprie scelte con la consueta competenza e coscienza all'atto di programmare gli interventi effettuati.

Le predette considerazioni in ordine alle scelte tecniche e gestionali autonomamente assunte da ANAS valgono anche relativamente al reimpiego del cosiddetto fresato, ovvero il materiale di risulta proveniente dalla scarnificazione del manto stradale, al momento non previsto nel capitolato d'appalto, avendo con tutta evidenza tale



società ritenuto di gran lunga preferibile utilizzare materiali di migliore qualità, che offrono presumibilmente maggiori garanzie di durabilità e di prestazione.

Concludo dicendo che le scelte di natura tecnica operate da ANAS, circa le modalità individuate per effettuare gli interventi di rifacimento del manto stradale, attengono strettamente all'ambito di decisione dell'azienda stessa, anche in relazione alle prevedibili future esigenze di carattere manutentivo e gestionale.

La scelta di soluzioni maggiormente performanti e di maggiore garanzia, come quella di non impiegare il materiale riciclato, accanto a scelte più economiche e potenzialmente meno performanti, come quella di non impiegare asfalto drenante, vanno valutate nel loro complesso e non sottintendono in alcun modo un abbassamento degli standard di sicurezza né tantomeno una perdita di qualità, di efficacia e di durata nel tempo dell'intervento a carattere straordinario, che era e resta l'opera di carattere manutentivo più importante e finanziariamente rilevante effettuata al momento dell'originaria realizzazione dell'asse stradale.

Per cui, ritengo che i finanziamenti che sono stati trasferiti e che sono stati previsti in questi prossimi anni sulla E45 per far fronte alle opere di manutenzione straordinaria siano finanziamenti assolutamente importanti, che hanno un significato storico per questa infrastruttura, e noi ci auguriamo che al più presto vengano utilizzati al meglio, così come lo stesso ingegner Celia ha riportato in Commissione il 7 maggio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io sono rimasto molto colpito dalla risposta dell'Assessore perché, sostanzialmente, viene ribadita l'importanza economica dell'investimento, che tutti quanti noi sapevamo, però ci viene detto: sull'ANAS, comunque, è un po' particolare che un Consigliere possa sindacare o quantomeno chiedere, perché io ho chiesto, ho posto dei dubbi, ho messo al condizionale le mie domande, su alcuni aspetti tecnici. Come a dire: ANAS lo fa da decine e decine di anni, come vi permettete voi di fare una domanda tecnica, che non ci capite niente. È il dovere anche dei Consiglieri regionali, soprattutto quando hanno degli input dai cittadini o quant'altro, chiedere se è vero o non è vero, anche in riferimento ad aspetti tecnici perché, in base a quello che ha detto lei, noi non potremmo fare mai questioni su varie interrogazioni di tipo tecnico, perché la parte tecnica non ci compete.

Mi rimane di ancora più difficile comprensione la risposta, quando si dice che in realtà non viene utilizzato asfalto drenante perché i costi sono troppo eccessivi – magari sono ignorante io, pensando che l'asfalto drenante, che è forse uno degli aspetti più importanti nell'ambito della sicurezza stradale, onde evitare che poi gli interventi vengano rifatti più volte, come abbiamo visto anche nelle recenti vicissitudini un po' grottesche delle gallerie di Perugia – però, allo stesso tempo, viene garantito ugualmente lo standard di sicurezza.



Sinceramente, non ritengo affatto esaustiva questa risposta, per la quale mi riservo un maggiore approfondimento in Commissione, rivolgendomi magari direttamente ai vertici ANAS.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Chiamo l'oggetto n. 146.

OGGETTO N. 146 – STORICO ISOLAMENTO STRADALE E FERROVIARIO DI GUBBIO – S.S. 219 PIAN D'ASSINO, TRATTO BRANCA-GUBBIO: TEMPI PREVISTI PER NECESSARIA MESSA IN SICUREZZA E RADDOPPIO DELLA CARREGGIATA – QUESTIONE VARIANTE FERROVIARIA ORTE-FALCONARA TRA PERUGIA AEROPORTO-GUBBIO-FOSSATO – Atto numero: 1626

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema è quello noto, anzitutto a livello stradale, di una Branca-Gubbio (non parlerò della Gubbio-Umbertide, né dell'intera tratta storica della Pian D'Assino, parlo solo della Branca-Gubbio) che, con l'apertura della Perugia-Ancona, in corso di definizione nella regione Marche, ha avuto un ulteriore incremento del traffico. Una strada mono-carreggiata che, ancorché recente, è già vecchia, pericolosa, si vuole mettere il tutor – non basterà – e ha delle rampe effettivamente inadeguate, illuminazione carente, quando non inesistente; addirittura, uscendo a Gubbio centro e alle varie uscite, non c'è illuminazione.

Questa cosa va superata, secondo noi, con il raddoppio della carreggiata, non ci sono altre soluzioni, almeno per quei pochi chilometri di collegamento tra la Perugia-Ancona e Gubbio.

Dall'altra parte, a livello stradale, un tempo c'era una ferrovia. Ci siamo stati, abbiamo fatto un piccolo presidio assieme ai colleghi Consiglieri comunali, però quello che è importante capire è l'orientamento della Regione in merito alla variante ferroviaria della Orte-Falconara, quindi non in sede fra Foligno e Fossato di Vico, ma la variante tra Perugia Aeroporto e Fossato, passando per Gubbio, perché sappiamo che, qualora ci fosse la velocizzazione e quindi il raddoppio sulla Foligno-Fossato, l'altro tracciato, quello storico, in realtà le comunità locali sarebbero totalmente bypassate, perché è noto che i treni veloci non fermano.

Ecco, allora, l'importanza di sviluppare uno studio di fattibilità, perché questo peraltro era previsto nel Piano trasporti per la variante ferroviaria Perugia-Aeroporto, dando anche un senso all'aeroporto, aumentando il bacino della Orte-Falconara con la variante, ricollegando al mondo, a livello ferroviario, Gubbio.

Quindi, da parte vostra, vorrei capire gli intendimenti perché è davvero fondamentale, intanto da un punto di vista della sicurezza stradale, procedere a uno

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



studio per il raddoppio della carreggiata; dall'altra parte, per l'intera Umbria, direi, ma a livello interregionale, a servizio anche dell'aeroporto di Perugia, consentendogli di vivere, perché così non vivrà, andando avanti in questo modo, scollegato logisticamente dal sistema ferroviario nazionale, l'ipotesi della variante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. L'interpellanza si propone di affrontare due questioni evidentemente molto diverse, o diverse comunque: la prima ha per oggetto la sicurezza della nuova 219 della Pian D'Assino nella tratta Branca-Mocaiana, dove si sono registrati recentemente alcuni gravi incidenti stradali.

Occorre ricordare che la variante all'originario tracciato della 219 fu a suo tempo chiesta a gran voce dalla comunità e dalle Istituzioni eugubine e realizzata progressivamente nel tempo, non senza notevoli difficoltà, proprio con lo scopo di evitare i numerosissimi incidenti gravi che si determinavano su tale strada, che attraversa frazioni e centri densamente abitati. Averne spostato il tracciato esternamente ai centri abitati ha comunque ridotto il pesante contributo di vite umane, che puntualmente si verificava ogni anno, stante la commistione, appunto, di traffico locale, in alcuni casi anche pedonale, e traffico pesante di attraversamento, che caratterizza il tracciato della vecchia Statale 318.

Oggi il problema assume connotazioni del tutto diverse, riconducibili essenzialmente alla necessità di effettuare interventi volti a moderare la velocità del traffico di attraversamento. A tale riguardo, a quanto ci risulta, si è aperta da tempo un'interlocazione tra il Comune di Gubbio e ANAS, che ha manifestato la propria totale disponibilità a consentire e agevolare l'installazione di dispositivi per il controllo elettronico della velocità, al fine di disincentivare e sanzionare le condotte di guida che causano pregiudizi e pericoli per la circolazione. L'operazione deve essere, tuttavia, condotta nel rispetto delle competenze istituzionali e delle norme vigenti, in quanto l'attività di controllo e sanzione delle infrazioni al Codice della strada è svolta dalle forze dell'ordine, in coordinamento con la Prefettura competente, poiché l'apposita direttiva del Ministero dell'Interno del 14 agosto 2009 prevede che le postazioni fisse per il controllo elettronico della velocità debbano essere installate nei tratti espressamente individuati dalla Prefettura, sulla base dei rilievi eseguiti dalla Polizia Stradale.

Sono in corso contatti in tal senso, al fine di individuare le soluzioni più appropriate per affrontare questo problema. A quanto ci risulta, non è previsto alcun progetto di raddoppio di carreggiata per la Branca-Gubbio, che nei programmi di ANAS è destinata a mantenere le caratteristiche di strada extraurbana secondaria di tipo C1, ai sensi del nuovo Codice della strada.

La seconda questione posta dal Consigliere Liberati ha per oggetto l'annosa questione dello spostamento del tracciato della Orte-Falconara, nell'ambito del previsto

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, nella tratta Foligno-Fabriano. In estrema sintesi, il tracciato proveniente da Falconara, arrivato a Fossato di Vico, invece di proseguire per Gualdo-Nocera e ricongiungersi a Foligno, dovrebbe proseguire per Branca, seguendo la Valle del Chiascio, parallelamente alla Perugia-Ancona, per proseguire lungo la Foligno-Terontola, o in direzione Perugia o in direzione Foligno. Il progetto non rientra nei programmi di RFI, che ha già notevole difficoltà ad attuare il raddoppio della Orte-Falconara in altri tratti e non ha in programma, a quanto si conosce, di investire altre risorse in un nuovo tracciato in variante, che depotenzierebbe l'attuale tratta sottesa tra Foligno e Fossato di Vico.

La posizione relativa al raddoppio della linea Orte-Falconara per la tratta Foligno-Fabriano, a suo tempo riassunta nel Piano regionale dei trasporti, fu quella di riconoscere l'esigenza di un approfondimento, ancorché progettuale, riguardo alla migliore soluzione per il raddoppio del binario tra Foligno e Fabriano, senza, ovviamente, spingersi oltre.

PRESIDENTE. Va bene.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Proprio nel Piano regionale trasporti, a pagina 812, rigo 7, c'è questo riferimento alla necessità di uno studio di fattibilità per un progetto alternativo all'attuale tracciato. Quindi, mi parrebbe significativo se la Regione desse semplicemente esecuzione e consequenzialità a ciò che mette per iscritto nella propria pianificazione.

Sia per l'aeroporto di Perugia che per Gubbio, ma anche per la zona dell'Appennino gualdese, quindi eugubino-valdese, sarebbe veramente utile rimettere al centro queste aree attraverso la variante ferroviaria. Magari ne ripariamo insieme, in seguito.

Per quanto riguarda, invece, il livello stradale, mi spiace non aver sentito parole di impulso, di pressione su ANAS, perché ANAS assume le proprie linee per il futuro, i propri orizzonti operativi, anche in considerazione di quelle che sono le richieste non solo del territorio, ma anche degli enti territoriali, quindi della Regione dell'Umbria, così come di altri.

Quindi ritengo che, se noi vogliamo davvero mettere in sicurezza quella strada, l'unico modo è metterci un bel new jersey in mezzo e allargare per lo meno la carreggiata, conformemente alle normative vigenti.

Peraltro, ritengo che si tratti anche di un investimento non così consistente. Di certo non si può andare avanti così. La strada è del tutto inadeguata e mi sorprende che, essendo in larga parte nuova, non avendo più di quindici anni, l'abbiamo realizzata in quell'indecente modo.

Da parte vostra, come Regione, vorrei che a fronte di queste crescenti istanze ci fosse un ascolto maggiore e concreto.

Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti con l'ultima interrogazione di oggi. Ne abbiamo fatte tante, recuperando anche il pregresso.

OGGETTO N. 147 – STATO DI AVANZAMENTO DEL TAVOLO ISTITUZIONALE CON LA REGIONE LAZIO AL FINE DI CONCRETIZZARE L'IPOTESI DI FERMATE DEL FRECCIAROSSA AD ORTE PER IL COLLEGAMENTO DEL SUD DELL'UMBRIA ALL'ALTA VELOCITÀ – Atto numero: 1628

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Proprio un anno fa o poco più di un anno fa, il 13 maggio dell'anno scorso, insieme a tre colleghi del Partito Democratico, depositai la mozione che chiedeva l'arretramento del Frecciarossa a Perugia. Da lì è iniziato un percorso lungo, che ha portato anche a una mozione poi votata in maniera unitaria dal Consiglio, che prevedeva una serie di impegni per collegare il nostro territorio all'Alta Velocità. Il percorso del Frecciarossa di Perugia lo conosciamo. È partita la sperimentazione a febbraio, con risultati oltre le più rosee aspettative.

Rimane il tema, ovviamente, non solo di rafforzare i collegamenti del capoluogo, ma anche di collegare le altre porzioni del territorio regionale. C'è un percorso che ha avviato la Regione Toscana su Chiusi, ne abbiamo parlato qualche Consiglio fa, che chiaramente la Regione dell'Umbria deve guardare con interesse, anche rispetto a quella che può essere l'opportunità di collegamento dell'area ovest.

Rimane, tra le aree da collegare, ma non solo, ma sicuramente possiamo dire che, come numero di abitanti, questa ad oggi è la più importante, l'area sud. Rispetto all'area sud, quindi tutta l'area del Ternano, Narnese, Amerino, ci sono state anche delle dichiarazioni della Presidente Marini, proprio in concomitanza con la presentazione del progetto del Frecciarossa da Perugia, sull'ipotesi di fermata dell'Alta Velocità ad Orte. Orte sappiamo ovviamente non essere in Umbria, ma sappiamo anche essere, in realtà, facilmente raggiungibile dal Ternano, dall'Amerino, dal Narnese, quindi un'eventuale fermata dei treni Frecciarossa su Orte potrebbe sicuramente dare una risposta di collegamento dell'Alta Velocità a quell'area sud della nostra regione. Fermo restando che, chiaramente, non è questa la soluzione esauriente, non è che chiaramente questa risolverebbe tutti i problemi, in particolare della città capoluogo di provincia, ma sarebbe sicuramente un passo avanti, da portare avanti, ovviamente, insieme alla Regione Lazio, per capire quelle che possono essere le opportunità di quel territorio.

Allora, fermo restando che la Presidente Marini ha dichiarato il 21 novembre 2017 di voler aprire un confronto diretto con la Regione Lazio circa la possibilità di alcune fermate del Frecciarossa alla stazione di Orte, con questa interrogazione si interroga,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



appunto, la Giunta per sapere quale sia lo stato di avanzamento dei contatti con la Regione Lazio, al fine di aprire un tavolo per ottenere la fermata dei treni Frecciarossa a Orte e, ovviamente, ove questi non fossero già stati avviati, come e quando lo si intenda fare.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente.

Prima di entrare nel merito dell'interpellanza, è necessario precisare, visto che il Consigliere Leonelli ha fatto un passaggio sull'iniziativa che assunse un anno fa, unitamente ad altri Consiglieri regionali, che l'Assessorato sulla questione dell'arretramento del Frecciarossa già da almeno due mesi stava lavorando, unitamente al sottoscritto, con tutte le strutture dell'Assessorato.

Per quanto riguarda, invece, l'interpellanza, non sfuggerà al Consigliere Leonelli che il 4 marzo si sono tenute nella Regione Lazio non solo le elezioni politiche, ma anche le elezioni regionali, per cui la possibilità di istituire un tavolo con la Regione Lazio è stata pressoché impossibile, per via del fatto che quella Regione, da almeno due mesi prima, ovviamente era scesa sostanzialmente in campagna elettorale, quindi non è stato possibile contattare l'allora Assessore Civita Michele ed avere la possibilità di un'interlocuzione "fruttuosa".

La Giunta regionale del Lazio è stata ricomposta e nominata alla fine di marzo, quindi solo dopo abbiamo potuto contattare l'attuale Assessore Mauro Alessandri, e credo che entro la fine di questo mese riusciremo ad incontrarci.

Quindi ho avuto un contatto con questo nuovo Assessore, anche se sappiamo che l'opzione da lei esposta nell'interrogazione è di difficile realizzazione, lo abbiamo già detto in quest'Aula, lo abbiamo anche descritto nelle precedenti interpellanze che si sono succedute, ma forse è utile ripeterlo.

Trenitalia, da notizie assunte anche in questi ultimi tempi, intanto non ha avuto mai una richiesta o un'interlocuzione su questa questione da parte di Enti locali della Regione Lazio o della stessa Regione Lazio. È vero che c'è stato un dibattito a fine 2017, inizio 2018; nel caso specifico della Regione Lazio, era il periodo pre-elettorale, quindi sappiamo che, quando il periodo è pre-elettorale ed elettorale, spesso le proposte e le iniziative si susseguono a iosa.

Ricordo a me stesso e anche a lei, Consigliere Leonelli – è necessario fare questa precisazione – che i treni di Alta velocità sono treni a mercato, con tutto ciò che ne consegue; sappiamo che Trenitalia non ritiene "compatibile" un'ipotesi di questo tipo con l'offerta esistente e, conseguentemente, non ci sono al momento ipotesi allo studio da parte di Trenitalia. Una programmazione di questo tipo comporterebbe ad un treno Frecciarossa che parte da Roma e va verso Milano almeno 25 minuti di ritardo, dovuto al rallentamento per l'uscita ad Orte, quindi per l'uscita sulla linea lenta, alla fermata ad Orte, alla ripartenza e al rientro, recuperando ovviamente la



velocità a suo tempo accumulata, che in quel tratto, cioè tra Roma e Firenze, sono circa 250-260 chilometri orari.

Questa situazione, sempre secondo le stime di Trenitalia, non renderebbe appetibile una fermata ad Orte, fermata che non colmerebbe, dal loro punto di vista, la perdita di utenza che si avrebbe a Roma, dove il bacino di utenza ovviamente è molto, ma molto più ampio, utenza che non utilizzerebbe il treno esattamente per la perdita di questi 25 minuti.

Detto questo, sto cercando un contatto, come ho già detto, e un incontro, che avverrà entro la fine di maggio, con il nuovo Assessore Mauro Alessandri, per approfondire la questione e, se del caso, coinvolgere anche gli Enti locali interessati a questa questione. Quindi, se si potesse definire una fermata del Frecciarossa a Orte, io sarei il più "felice"; verificheremo questa cosa e, alla luce delle verifiche che faremo, magari potremmo risentirci in quest'Aula per parlarne. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io prendo atto che, nonostante l'atto di indirizzo del Consiglio, c'era già stato un lavoro alacre nei mesi precedenti sul Frecciarossa Perugia, così come prendo atto che, nonostante le dichiarazioni della Presidente stessa, lo stesso lavoro non c'è stato in questi mesi. Ho capito che ci sono state le elezioni, però è vero anche che c'è una continuità amministrativa perché il Presidente della Regione, che era Presidente prima, è Presidente anche adesso. Su un tema del genere, come anche ha dimostrato la vicenda del Frecciarossa Perugia, la titolarità e comunque il ruolo del Presidente sono sicuramente significativi.

Al di là di questo, io sono un po' preoccupato dalla sua risposta, almeno su due versanti: il primo è che lei mi parla di una difficoltà nella realizzazione del progetto; considerato che era un obiettivo che comunque la Presidente Marini ha posto come prioritario per la nostra Regione, la invito a fare un chiarimento in Giunta, perché il fatto che la Presidente dica alcune cose in maniera abbastanza chiara e nitida, dicendo che per l'area sud della nostra regione quella può essere la soluzione, e che dopo 7 mesi l'Assessore con delega ci dica che è tutto fermo e comunque non sarà affatto semplice, ovviamente non manda un messaggio tranquillizzante.

Peraltro, questo avviene in assenza di un progetto alternativo, perché non mi pare che dalla risposta dell'Assessore si dica che questa cosa è difficilmente fattibile, ma abbiamo un altro progetto per collegare Terni, Narni, Spoleto, Amelia, che comunque, secondo noi, è più convincente.

Mi pare che dalla sua risposta rimanga impregiudicato non solo il lavoro, anche se prendo atto della sua disponibilità ad avviare un confronto con l'attuale Assessore del Lazio nelle prossime settimane, ma soprattutto non mi pare che emerga uno scenario alternativo su un tema che per tutta la Regione, per il Consiglio, credo anche per la Giunta – spero anche per lei, visto che peraltro viene da quella porzione di territorio –

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



deve essere una priorità. Abbiamo dato una prima risposta non esauriente, non sicuramente soddisfacente in tutto e per tutto, il collegamento di Perugia con l'Alta velocità. Probabilmente, ci sarà l'opportunità, almeno da quello che emerge dai comunicati della Regione Toscana e del Vice Ministro Nencini, di collegare comunque Chiusi, quindi l'area ovest dell'Umbria. Se non è questa la strada, diteci, però, quella che voi ritenete attuabile e realizzabile per collegare la città di Terni e l'area sud della regione all'Alta velocità, perché da quella che è stata la discussione di questa interrogazione non è emerso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Chiudiamo qui la sessione del Question Time.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con la seduta ordinaria, dando come primo punto all'ordine del giorno l'approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 2 maggio 2018. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il punto n. 2, comunico che la III Commissione consiliare permanente ha deciso di disporre, ai sensi dell'art. 53 – comma 6 – dello Statuto regionale e dell'art. 38 del Regolamento interno, due indagini conoscitive; una in merito alle politiche per la non autosufficienza in Umbria, l'altra in materia di servizi residenziali per minorenni e sull'affido familiare. Voglio, inoltre, rappresentare che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria della nostra Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, due risposte scritte relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 1551 – INTERROGAZIONE del Consigliere Liberati, concernente: "Necessaria localizzazione a Terni della costituenda sede regionale della nuova Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale – Centralità idrografica e idroenergetica di Terni, con numerose questioni critiche aperte nell'Umbria intera – Regione Umbria in ritardo sulla sede decentrata rispetto a Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo e Molise";



ATTO N. 1573 – INTERROGAZIONE del Consigliere Squarta, concernente:
“Informazioni a chiarimento da parte della Giunta regionale sulla effettiva disponibilità della totalità dei 15 milioni di euro di risorse comunitarie destinate alle azioni previste dall’Investimento Territoriale Integrato (ITI) Trasimeno”.

Vedo il Consigliere Liberati con la mano alzata. Chiede di intervenire, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Unitamente al Presidente della III Commissione, chiederemmo un minuto di sospensione per valutare assieme una situazione estremamente urgente e cogente, quale quella degli anziani della Casa di riposo di Nocera Umbra, che rischiano, dall’oggi al domani, di essere buttati fuori e sradicati da quell’edificio, che è la loro comunità ed è la loro famiglia.

Grazie.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Lungi da me su questo oggetto schierarmi contro, però credo che questo sia un tema talmente sensibile che trattarlo in un minuto, senza la massima autorità regionale, che non è in Aula, sia un pochino indelicato, perché è vero che riguarda Nocera Umbra, però andando avanti potrebbe riguardare anche altri Comuni, a partire da come ci si comporterà su questo caso.

Io dico solo questo: seguiamo l’ordine del giorno, perché almeno definiamo le situazioni. Poi, se questa è la priorità, da parte mia non ho problemi, però credo che questa sia una situazione tale che sottovalutarla, per i rischi che ci sono su questo tema, sia in qualche maniera imbarazzante. Non ce l’ho con il Consigliere Liberati, ma credo che temi di questo tipo dovremmo evitare di estremizzarli troppo, altrimenti rischiamo poi di fare tanta pubblicità e di trovare poche soluzioni.

Chiederei anche che l’ordine del giorno venga rispettato, qualche volta, altrimenti c’è sempre difficoltà nel procedere. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Voglio anche ricordare che c’è stata un’audizione in questo senso. Dobbiamo procedere, però, a una votazione, a questo punto, perché la richiesta è ufficiale e dobbiamo esprimerci.

È stata chiesta l’introduzione, con il carattere dell’urgenza, rispetto a una mozione e a un tema. Però, se apriamo il dibattito sul perché dell’urgenza, stiamo qui fino a domani, cari colleghi, e abbiamo introdotto un sistema veramente poco consono di gestire i lavori dell’Aula. Poi, i Consiglieri mi vengono a dire che il pubblico che viene per un ordine del giorno non trova soddisfazione perché inseriamo sempre qualcosa. Di sette interrogazioni, ne facciamo undici.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

(...) a Nocera ci siamo andati solo in due. Non aggiungo altro. Vorrei che ne parlassimo da una parte.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



PRESIDENTE. Sospendo la seduta e vi concedo cinque minuti. Però, non è questo il luogo, il Consiglio aperto, per fare questo tipo di considerazioni, perché lei non sa se qualcun altro ci è andato in un altro momento, se ha fatto quello che voleva e riteneva opportuno fare.

Sospendo un attimo la seduta e proviamo a trovare un accordo.

La seduta è sospesa alle ore 17.09 e riprende alle ore 17.32.

- Presidenza del Vice Presidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Prendete posto, gentilmente. Avete trovato l'accordo su quell'ordine del giorno? No.

Procediamo con il Consiglio.

OGGETTO N. 3 – DELIB. G.R. N. 34/2016 E N. 1337/2016 – AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA DOMICILIARE E DELLA SITUAZIONE IMPIANTISTICA REGIONALE DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI – ATTO DI INDIRIZZO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ UMBRA PER RIFIUTI E IDRICO (AURI) – RELAZIONE IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 49 DELLA L.R. 13/05/2009, N. 11 (NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI E LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE) – Atti numero: 1273 e 1273/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Delib. G.R. n. 725 del 26/06/2017

PRESIDENTE. Relaziona il Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io propongo alla Presidenza e all'Assessore, se è d'accordo, visto che questo è un atto di solo esame per quanto riguarda i monitoraggi del 2016 e ritengo non sia più di attualità, perché oramai sappiamo che la Giunta ha dato mandato interloquendo sull'anno corrente e su altre situazioni, depositerei direttamente in Segreteria, senza leggerlo né aprire nessun dibattito. Se la Presidenza è d'accordo, lo depositerei direttamente.

PRESIDENTE. Dà per acquisita la relazione?

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, deposito la relazione. Grazie.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



PRESIDENTE. Consigliere Valerio Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, sul punto, essendo un tema che riguarda ovviamente un aspetto importantissimo, non solo per la qualità dell'ambiente e la gestione in generale di quello che è un oggetto piuttosto interessante, il rifiuto, e quindi i rifiuti, considerando l'intervento del Presidente Brega molto utile, data la sua esperienza di amministratore, ma anche di autorevole Presidente della II Commissione, vorrei ascoltare il suo intervento, perché penso che la gestione e l'ottimizzazione degli impianti siano questioni che hanno riguardato la nostra regione in questi anni, iniziando, qualche tempo fa, con le interdittive antimafia, la questione dell'emergenza delle discariche, ma soprattutto i dati non eccellenti circa la raccolta dei rifiuti, rispetto agli obiettivi a suo tempo previsti dal Piano regionale dei rifiuti, le delibere emanate dalla Giunta circa il rilanciare avanti e annunciare i nuovi obiettivi, da quanto consta nuovamente falliti. Quindi, il tema in oggetto penso sia degno di qualche minuto di attenzione, ma soprattutto degno, Presidente, del suo lavoro, che quantomeno verrebbe perso e non sarebbe magari foriero di interventi, come questa Assemblea richiede.

Quindi la invito, se lei vorrà ascoltarmi, ma penso di farmi portavoce anche del collega Ricci e sicuramente anche del collega Liberati – perché no? – per parlare di un tema che ha visto scrivere pagine non edificanti sui nostri quotidiani.

Ritengo, quindi, che aggiornare e conoscere il tema in oggetto, quantomeno dalle parole del Presidente Brega, sia utile al nostro lavoro e alla nostra missione.

Grazie.

PRESIDENTE. Le tocca leggere la relazione, Presidente Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Io leggo volentieri. Però, ricordavo all'illustrissimo Vice Presidente che, da Regolamento, gli atti al solo esame li ho depositati in Segreteria ed erano a disposizione di tutti. Io la ringrazio del fatto che a lei piaccia sentire la mia voce, ma io leggo volentieri. In Commissione lei non aveva partecipato, ma su questo atto noi abbiamo fatto – a questo punto do un'informativa – diverse audizioni e la Commissione all'unanimità ha ritenuto di approvare questo atto, mi sembra all'unanimità, forse solo con l'astensione – adesso non mi ricordo – del Consigliere Liberati, perché praticamente abbiamo preso atto che questa era la fotografia del 2016; dunque, la fotografia del 2016, essendo nel 2018, la ritenevamo superata, considerando che, come spiegavo, mi risulta, ma non ha avuto ancora comunicazione in tal senso, che la Giunta abbia dato mandato all'Aula di iniziare a lavorare per la variazione del nuovo Piano e quant'altro.

Comunque, la fotografia del 2016 è questa, fatta dagli Uffici. Questa è una relazione sostanzialmente tecnica, dice che la legge stabilisce che la Regione e gli Enti locali

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



adottino le misure necessarie a realizzare il ciclo integrato dei rifiuti. È costituita di tre parti fondamentali: la riduzione alla fonte della quantità, la raccolta differenziata finalizzata al riciclo e il recupero di materie successive e di energia dalle frazioni di rifiuto non altrettanto riciclabili o recuperabili; il trattamento e lo smaltimento finale dei rifiuti con impianti e tecnologie idonee a garantire il rispetto della salute umana e dell'ambiente.

Una cosa importante è che la Giunta regionale, in data 26 giugno 2017, con atto 1273, ha trasmesso all'Assemblea legislativa la prima relazione in risposta alla clausola valutativa, cioè che la produzione regionale dei rifiuti relativa al 2016 è di 471.462 tonnellate, in lievissimo aumento (0,14) rispetto al 2015.

Nel 2016 emerge che nell'ATI 4 la produzione dei rifiuti è calata di oltre il 4 per cento rispetto al 2015; un incremento, invece, di circa il 3 per cento si è registrato nell'ATI 2, mentre nell'ATI 1 è diminuita dell'1,33 per cento e nell'ATI 3 è aumentata dello 0,80 per cento.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, gli obiettivi, rinviati nel corso del tempo, prevedevano il 60 per cento entro il secondo semestre 2016, il 65 per cento nel 2017 ed almeno il 72,3 per cento entro il 2018.

Nel 2016 l'ATI 1, pur registrando un incremento del 2,6 per cento rispetto al 2015, si attesta su una media annua del 53,1 per cento, ad eccezione del Comune di Umbertide, che ha superato il 70 per cento.

La media annuale dell'ATI 2 è attestata oltre il 63 per cento. Tra i Comuni oltre i 10.000 abitanti, Bastia, Marsciano e Todi si attestano intorno al 70 per cento. È da registrare che l'ATI 2 annovera il Comune con la più alta percentuale di raccolta differenziata, cioè Bettona, con l'87,2 per cento.

La media dell'ATI 3 corrisponde al 49,6 per cento, è aumentata del 4,7 per cento e registra un distacco negativo di 8 punti percentuali rispetto alla media regionale. Foligno, più 6 per cento, ha raggiunto il 61,1, mentre Spoleto (più 4) è andata non oltre il 44,3 per cento. Tra i Comuni sotto i 10.000 abitanti, hanno superato l'obiettivo prefissato Campello sul Clitunno, Giano, Gualdo Cattaneo e Trevi.

L'ATI 4 dal 40,7 per cento del 2015 è arrivato al 57,4 del 2016. 30 Comuni su 32 di questo Ambito hanno superato nel secondo semestre dell'anno il famoso 65 per cento e 12 di essi sono già in linea con l'obiettivo. Questo credo che sia un dato importante, però mi deve ascoltare, perché altrimenti non la promuovo!...

(Intervento fuori microfono)

Come dicevo, 12 Comuni di questo ATO hanno già raggiunto nel 2016 il 72,3 per cento, che invece era il parametro richiesto, secondo il programma della Giunta regionale, per il 2018; di questi Comuni, Narni e Orvieto hanno superato la media annuale del 65 per cento, Amelia addirittura il 73 per cento.

In merito alla tariffazione, dalla Giunta regionale è stato adottato il Programma di prevenzione e riduzione produzione; nel giugno 2016 la Giunta regionale ha destinato ulteriori 400.000 euro per la promozione del passaggio al sistema di tariffazione puntuale dei Comuni che nel 2015 avevano superato il 65 per cento di



differenziata. Per l'anno 2017 sono stati destinati ulteriori 600.000 euro per i 44 Comuni che nel 2016 avevano raggiunto il 65 per cento.

Dunque, la Giunta regionale, in due anni, ha investito oltre un milione di euro per premiare quei Comuni che avevano mantenuto le percentuali che si erano prefissati.

Se dovessi dire qualcosa di sbagliato, Assessore, mi può correggere.

Un breve accenno per quello che riguarda la situazione impiantistica regionale. Il sistema di trattamento dei rifiuti urbani è articolato in sei poli impiantistici, comprendenti uno o più impianti di trattamento dei rifiuti differenziati: la vagliatura o selezione meccanica della frazione secca o di quella organica, trattamento biostabilizzante della frazione organica, trattamento di compostaggio della frazione organica umida proveniente da raccolta differenziata. Tali impianti sono: Belladanza, Ponte Rio, Pietramelina, Casone, Le Crete, Maratta; a Nera Montoro, inoltre, è presente un impianto di trattamento di soli rifiuti organici.

Il sistema regionale di smaltimento è basato – lo voglio ricordare – su cinque discariche: Belladanza, Borgo Giglione, Le Crete, Sant'Orsola e Colognola.

Nel 2016 sono state conferite in discarica complessivamente 285.395 tonnellate, oltre 258.000 tonnellate di rifiuti urbani, in calo del 37 per cento rispetto al 2010. Dunque diciamo che è un buon risultato, ma dovremmo fare ancora un pochino di più.

Nell'analisi finale dei dati forniti dalla Giunta regionale viene sottolineato che l'effetto virtuoso del calo della produzione dei rifiuti e dell'aumento della raccolta differenziata è vanificato, per oltre un terzo, dalla scarsa efficienza dei processi di trattamento, in particolar modo dei rifiuti organici, che determinano la necessità di avviare comunque a smaltimento una consistente quota di scarti.

La II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 23 ottobre 2017, ha approfondito la riorganizzazione, come dicevo prima, della situazione impiantistica regionale del trattamento e smaltimento rifiuti e gli indirizzi per lo svolgimento dell'attività dell'AURI. Come dicevo, la Commissione nel 2017 ha deciso di iniziare una serie di audizioni e sempre la II Commissione, nella seduta del 5 febbraio 2018, ha preso atto dei contenuti della relazione di cui all'oggetto e ha deciso, con 5 voti favorevoli, 2 voti di astensione e una persona, che era il Consigliere Ricci, che non ha partecipato al voto, quindi con 7 voti espressi dai Consiglieri votanti degli 8 presenti, di trasmettere all'Assemblea legislativa l'atto stesso per il dibattito, autorizzando il sottoscritto a riferirne all'Aula.

Comunque, lo deposito in Segreteria, in modo che sia a disposizione di tutti.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Spero che seguano altri Consiglieri. In pratica, ringrazio il Presidente Brega perché, pur avendo facoltà di depositare la relazione, ha comunque illustrato puntualmente quello che la Commissione ha deliberato. Però voglio ricordare che, per quanto mi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



riguarda, non essendo membro della Commissione, mi interessava particolarmente il suo intervento.

A un certo punto, lei, enucleando... Uso un termine che usa sempre il Consigliere Ricci, quindi non so se gli devo il brevetto. “Enucleare” vuol dire contare, contare puntualmente le cifre, e lei lo ha fatto dicendo che, a un certo punto, un terzo del rifiuto organico finisce ancora in discarica per l'inefficienza degli impianti.

Io faccio una proposta ai gestori che hanno vinto la gara per il servizio di raccolta differenziata: ridiano un terzo delle tariffe ai Comuni per la loro inefficienza. Siccome si paga “tot” euro a tonnellata, quando uno dei nostri camioncini finisce in discarica, apprendere da questa Commissione, nel documento che lei ha appena letto, Presidente, che tecnicamente l'inefficienza degli impianti è conclamata vuol dire che noi cittadini abbiamo il diritto, naturale e anche contabile e fiscale, di rivendicare ai gestori, che hanno vinto una regolare gara e si erano “impegnati a”, che hanno di fatto fallito. Non solo. La Regione ha messo a disposizione una cospicua ulteriore dotazione finanziaria per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata, che vorrebbe dire – come ha detto lei – una migliore efficienza, quindi un minor conferimento in discarica. Ma tutto questo è vanificato, appunto, dall'inefficienza degli impianti.

Signori, a me questa cosa non basta. Approfitterei anche dell'intervento dell'Assessore, se magari ha in mente qualcosa in futuro, ma penso a un futuro prossimo, non a un futuro molto lontano. Se da questo documento che noi abbiamo letto, la cosiddetta “clausola valutativa”, si prende coscienza, come Assemblea, di un fatto quantomeno grave, dovremmo noi pretendere il risarcimento ai Comuni e ai cittadini.

Poniamo che noi politici, a un certo punto, di fronte agli impegni davanti alle Istituzioni, sbagliamo di un terzo quello che abbiamo detto. Avremmo dietro plotoni di Forze dell'ordine e di magistrati contabili che ci chiederebbero i soldi, giustamente. Perché noi non lo facciamo nei confronti dei gestori? Diciamo che loro hanno fallito non per via dei cattivi comportamenti dei cittadini, ma per via della gestione degli impianti. E gli impianti glieli deve fare la Regione? Li dobbiamo fare noi Consiglieri a questi signori gli impianti? Avendo vinto le gare di affido dei rifiuti, dovevano ottimizzare quello che i cittadini mettono puntualmente nei bidoni di raccolta differenziata.

L'inefficienza degli impianti non è una scusa, è una denuncia. Non so se lei, Presidente – magari potrà farlo – potrà quantificare il danno. Possiamo farlo insieme, caro Presidente. La sfida a farlo insieme ai suoi commissari. Noi dobbiamo quantificare il danno ambientale che hanno determinato determinati comportamenti, perlomeno da quanto ho ascoltato dal suo intervento. Per cui “x” chili non sono finiti nei vari impianti e quindi non hanno prodotto energia, metano, non so cosa, compost immagino, ma sono finiti in discarica e sappiamo benissimo che i costi di conferimento in discarica sono oltre 100 euro per quella delle Crete, sono intorno ai 40, mi pare, per quella di Borgo Giglione e sono intorno ai 60-70 per quella di



Belladanza. Ogni volta che noi conferiamo in discarica, per i cittadini praticamente va a incidere su quella che è la cosiddetta TARI.

Non mi basta, quindi, una clausola valutativa che dice questa cosa. Io vorrei, magari, con la sua collaborazione, avviare un percorso – che non è ancora la Commissione d'indagine sui rifiuti, che comunque aveva già sistemato e delineato un quadro piuttosto preoccupante della gestione dei rifiuti, lo abbiamo detto in lungo e in largo – che alla fine, a un certo punto, va a puntualizzare le responsabilità. Alla fine, se c'è una responsabilità politica, ben venga, ci guardiamo negli occhi, ma quando c'è una responsabilità strumentale, "strumentale" vuol dire poter fare una cosa e hai avuto anche le risorse finanziarie per farla, ma non l'hai fatta, la colpa è del Consiglio regionale? Non credo. Dell'Assessorato? Non credo. Io credo che, quando le risorse sono consone e il Piano regionale dei rifiuti dà delle linee, chi è diventato e diventerà gestore sa che deve seguire quel procedimento. A me i risultati che vengono adesso raccontati in quest'Aula non convincono. Quindi, apprendere quello che lei ha detto oralmente, ascoltandolo con le mie orecchie, se ho capito bene, mi preoccupa e non penso che noi dobbiamo farlo passare in cavalleria.

Quindi la invito, Presidente, dato che lei presiede un'importantissima Commissione, ad analizzare eventuali analisi di danno nei confronti dei Comuni e dei cittadini, al fine di poter denunciare puntualmente, anche a macro-aree, il danno che si può presupporre ai danni della collettività, che non è un danno sulle tasse, attraverso il contributo della TARI, ma è anche un danno ambientale perché si determina, a fronte di un'inefficienza, il riempimento delle nostre discariche.

Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa.

Con sintesi, ma anche chiarezza, mi auguro, delle affermazioni e riflessioni che sto per fare su un tema complesso. Debbo riconoscere al Presidente Eros Brega che questo atto, seppur è un atto di adempimento in clausola valutativa, è stato oggetto in II Commissione consiliare di numerosi approfondimenti e anche di ampie audizioni di quelli che oggi dobbiamo cominciare a chiamare gli ex ATI, gestori del sistema dei rifiuti in Umbria.

Parto da una riflessione urbanistica preliminare. L'Umbria è una regione piccola, ma con pochi abitanti residenti, circa 900 mila, che sono anche diffusi, spesso configurati in piccoli luoghi, e per i sistemi di raccolta dei rifiuti e per la loro gestione questi sono i sistemi più complessi, ossia un territorio non molto grande, ma con pochi residenti, distribuiti in piccoli luoghi, dove quindi non si riesce ad avere quelle che sono delle masse critiche concentrate, dove è anche più facile, per esempio, raggiungere più alti, e con maggiore velocità, livelli di raccolta differenziata. Quindi, l'Umbria parte da un sistema fatto da piccoli luoghi diffusi, quindi un sistema di per sé complesso.



La clausola valutativa si riferisce all'anno 2016 e configura un dato medio di raccolta differenziata attestato circa al 58 per cento. Peraltro, come da dichiarazioni dell'Assessore con delega, questo dato si amplia al 62 per cento medio per l'anno 2017 e il Documento di economia e finanza regionale lo proietta nell'anno 2018 al 72 per cento.

Vi è peraltro un dato nella clausola valutativa che credo l'Assemblea legislativa debba valutare con attenzione: tra l'anno 2010 e l'anno 2016, i rifiuti in discarica si sono ridotti del 37 per cento, ovviamente in relazione all'incremento delle percentuali di raccolta differenziata, e quest'Aula ha più volte auspicato – la clausola valutativa lo mette in rilievo – un'azione per ridurre i rifiuti, perché comunque una prima azione da implementare è la diminuzione dei rifiuti prodotti, la maggiore implementazione di tutte le azioni per il riutilizzo dei materiali. Va segnalata anche l'iniziale attività, anche con sostegno finanziario, di quella che è la tariffazione puntuale. Dove è stata applicata la tariffazione puntuale, ha portato ad incrementi abbastanza consistenti della stessa raccolta differenziata.

Ovviamente questo è un sistema che si fonda, com'è noto, non tanto sul dimensionamento a metri quadrati, quindi a superfici, ma tende a premiare ovviamente coloro che, in quantitativi di chilogrammi, riescono in più a svolgere una raccolta differenziata e quindi producono meno di indifferenziato, però valutato a chilogrammi, che è una misura maggiormente premiante rispetto al parametro metri quadrati, che a volte non fotografa la reale situazione.

Durante le audizioni del Presidente della II Commissione consiliare, Eros Brega, emerge però il dato che anche il Consigliere Valerio Mancini ricordava, ma che voglio declinare con ulteriore implementazione.

Siamo in una fase profondamente intermedia, dove i quattro ATI, ormai ex ATI, sono confluiti in AURI, e ovviamente questo, di per sé, necessita subito di un'ulteriore implementazione di quello che è il quadro organizzativo dell'efficacia e dell'efficienza di questo nuovo organismo regionale, che è l'Autorità Umbra Rifiuti e Idrico, che anche recentemente si è dotata, e mi auguro si doterà, di sempre maggiori risorse umane, che possano implementare questa azione.

Però durante le audizioni emerge che è necessario ormai svolgere una ricognizione puntuale sugli impianti esistenti: questa affermazione, tra l'altro, emergeva proprio dai responsabili degli ex quattro ATI o comunque dai soggetti gestori, anche perché il dato complessivo che emerge anche da atti parlamentari è che in Umbria, qualora si dovesse superare il 70 per cento di raccolta differenziata, quindi andare verso la prospettiva del Documento di Economia e Finanza regionale 2018, che la pone al 72 per cento, rimarrebbero circa 120 mila tonnellate all'anno di materiale indifferenziato da smaltire, che porterebbero fondamentalmente, alla situazione attuale, ad una sostanziale autonomia regionale, peraltro riportata anche nelle clausole valutative e nei documenti, che attesterei a circa 2-3 anni.

Sostanzialmente l'Umbria, entro questo termine di 2-3 anni, deve decidere, in una situazione anche complessa, che riguarda in particolare – e lo voglio enucleare con grande chiarezza – l'ATI 2, che include 24 Comuni e che, secondo le documentazioni

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



afferenti, ha un quadro di gestione di circa il 40-45 per cento rispetto al complessivo regionale e ha avuto delle problematiche anche afferenti agli impianti di Pietramelina, Ponte Rio, Borgo Giglione, sui quali ovviamente si sono enucleate attenzioni anche degli organi di controllo, ma questo riguarda altre Istituzioni, perché io credo che l'Assemblea legislativa in questa riflessione debba guardare alle soluzioni possibili politico-amministrative.

Certamente, quanto diceva il Consigliere Valerio Mancini, la riflessione sulla gara GEST GESENU, la famosa gara per lo smaltimento dei rifiuti, anche indifferenziati, vide un quadro complessivo di 60 milioni di euro per 15 anni di gestione, quindi una base della stessa gara di 900 milioni di euro, nella quale si registrò un vincitore, il quadro GEST GESENU, con un ribasso di solo l'1 per cento circa. Certamente, rispetto ai ribassi medi nel quadro dei servizi, anche fino al 25-30 per cento, questa differenza, avere un ribasso dell'1 per cento anziché del 25-30 per cento, ha prodotto immediatamente, prima nei Comuni e successivamente nelle tariffe per attività e famiglie, nonché cittadini, un maggiore costo attestato ad una percentuale anche significativa.

Su questa gara, a mio avviso, che comunque è una gara espletata e contrattualizzata, occorrerebbe, anche nel quadro di AURI e delle riflessioni che AURI, mi auguro sempre più operative, possa definire – i quadri normativi, da questo punto di vista, danno qualche leva in più per la ricontrattualizzazione – occorrerebbe capire fino a che punto questa gara può essere ragionevolmente oggetto di una riflessione, anche tesa ad una ricontrattualizzazione del sistema cui faceva riferimento.

Concludo, illustri colleghi Consiglieri regionali, però, con una riflessione ampia – mi auguro – che possa determinarsi da questa clausola valutativa, cioè come chiudere il ciclo dei rifiuti. Alla fine, c'è questa domanda cui dovremmo rispondere. L'Assemblea legislativa già nel 2015, ricorderete, in maniera anche molto convergente, non ritenne opportuno guardare al termovalorizzatore. In quel momento, ricorderete, vi era un Piano nazionale che ne prevedeva uno anche in Umbria. Poi vi sono state riflessioni sull'impiantistica diffusa, a caldo, a freddo, comunque non impattante con l'ambiente, nella misura in cui comunque l'Unione europea esclude la possibilità, proprio tecnico-concettuale, di pensare giustamente all'implementazione delle cave e discariche esistenti, che vanno portate a compimento, ma senza ulteriori fasi di implementazione.

Questo Consiglio regionale ha anche fatto alcune riflessioni sul CSS, Combustibile Solido Secondario, ma di tutte queste riflessioni, alla fine, quello che ancora manca, a mio avviso, è una decisione.

Io mi auguro che, nei prossimi due anni che ancora mancano per la conclusione della X Legislatura regionale, ci sia questa riflessione operativa per individuare come chiudere il ciclo, perché, alla fine, la domanda diviene questa, in presenza di quelle 120 mila tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziati da smaltire, anche superando il 70 per cento di raccolta differenziata.

Nell'ordine del giorno io avevo posto anche una mozione, che anche nelle prossime Assemblee legislative tenderò a discutere, ma rinviandola alla fase, appunto, di

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



aggiornamento del Piano dell'AURI nel 2018 e negli anni successivi, che riguarda il SISTRI. È un nome, una sigla su cui insisto, il Sistema Tracciamento dei Rifiuti, cioè la possibilità con un GIS GPS – peraltro la Corte dei Conti nazionale cita e scrive ampi documenti su questo – la possibilità di controllare, in maniera puntuale e in tempo reale, dall'origine alla destinazione, l'itinerario e i mezzi che trasportano i materiali che genericamente chiamiamo materiali differenziati, indifferenziati o rifiuti nella loro accezione complessiva. Questo non solo per attività di controllo in tempo reale, origine, destinazione, itinerario, ma anche per una vicenda che definirei di tipo economico perché, se io riesco ad ottimizzare i percorsi, gli itinerari, i trasporti, il costo del trasporto nel sistema complessivo dei rifiuti è uno dei costi di maggiore rilevanza. Questi sistemi, che vengono chiamati con questo acronimo SISTRI, Sistema Tracciamento Rifiuti, non solo assicurerebbero un controllo maggiore di tutto il sistema, ma anche e soprattutto una maggiore ottimizzazione dei costi gestionali. Certamente, quelle che ho appena accennato saranno – mi auguro – delle riflessioni di questi due ultimi anni di X Legislatura, perché è una delle tematiche più importanti che credo la Regione Umbria, come tutte le Regioni italiane, debba affrontare attraverso le sue strutture, come l'AURI, partecipe – dobbiamo ricordarlo – prevalentemente dai Comuni, quindi dai loro Sindaci, che unitamente alla Regione debbono trovare su questi temi delle soluzioni possibili, perché su tali tematiche l'errore più grave che si può fare è non decidere e differire la stessa decisione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ci troviamo a parlare di questo tema, che racconta di una crisi ambientale, che è anche una crisi economica – e poi vedremo perché – una delle tante, purtroppo, di questa nostra terra.

È un momento indubbiamente particolarmente difficile e occorre riconoscere che l'Assessore ha ereditato una questione non soltanto estremamente complessa, ma anche perduta, largamente perduta, perché io ritengo – noi riteniamo – che occorrerebbe tornare indietro un po' nel tempo per cercare di capire il motivo per cui il servizio è carente, la qualità del recupero organico modesta, la materia riciclata minimale e così tanto, invece, finisca in discarica. Occorre tornare a quando c'erano gli ATI e a quelle famigerate gare, quelle gare da centinaia e centinaia di milioni – quella di Perugia, di questo ATI, costò circa 900 milioni, quella di Terni (ATI4) 400 milioni – in cui, guarda caso, parteciparono soltanto un soggetto ad ATI. Cioè, praticando degli sconti risibili, lo 0,81 o lo 0,1 per cento, parteciparono a queste gare fasulle, perché questo erano, in un'Italia lottizzata, perché ricordiamo quel momento storico: c'erano certi "soggetti" ben noti che avevano lottizzato la gestione dei rifiuti in Italia, attraverso un sistema.



Sono convinto al riguardo che ANAC dovrebbe ben approfondire cosa sia accaduto nel 2009 a Perugia e nel 2013-2014 a Terni, in tema di gestione di queste gare.

Allora, voi capite bene che, praticando sconti così risibili, non investendo da vent'anni sull'impiantistica, così come la stessa Assessore Cecchini in audizione ha riconosciuto, non essendoci un'autorità politica che fosse in grado all'epoca di controllare, di incalzare, di esaminare con attenzione cosa stesse succedendo, ma essendoci un sistema, poi sono i cittadini e le imprese a pagare per un servizio largamente carente, per un servizio costoso, per una gestione dei rifiuti che poi è fatta di discariche e incenerimento.

Questa è a mio parere la polpa del problema, cioè il fatto che la privatizzazione del servizio sostanzialmente sia stata un fiasco, che la programmazione dell'epoca e quella ancora precedente a questo Piano dei rifiuti, che di fatto viene aggiornato con delibere di Giunta o determine dirigenziali, siano state un fiasco e che quindi noi, purtroppo, per correggere tutte queste storture, abbiamo certamente bisogno anzitutto di riconoscerle e poi di lavorare in un altro modo, con un'autorità come l'AURI, capace di delineare la possibilità di un vero gestore unico. Ma probabilmente la ripubblicizzazione del servizio sarebbe la vera risposta, perché così non funziona.

Così siamo stati permeabili alle mafie, siano stati permeabili alla criminalità organizzata, ai soggetti più svariati, fino alle interdittive che ci sono state a fine 2015 e a seguire.

Inoltre questa clausola valutativa è arrivata in Aula con molti anni di ritardo, sette o otto anni di ritardo, perché la pianificazione prevedeva una presentazione di clausola ogni anno. La clausola, appunto, arriva con questo ritardo. Ma lo stesso AURI doveva garantire e assicurare la redazione, la presentazione e l'approvazione di un Piano d'ambito già nel 2013 e invece non è pronto neppure adesso, c'è un piano preliminare non cogente, quindi siamo anche lì con cinque anni di ritardo.

Credo che, a fronte di questo marasma, oggettivamente ci sia tantissimo da fare e che anche da parte di chi pianifica, dell'Ente pianificatore, come la Regione Umbria, e sia necessario cambiare decisamente passo.

Ricordo altri aspetti che indubbiamente hanno a che fare sempre con il tema della revisione generale di questo sistema, cioè di quello che è stato già ricordato dai colleghi, del tentare di ricontrattualizzare tutto perché, a fronte dei gestori che non investono e che all'epoca hanno praticato sconti insignificanti, vincendo la gara da soli, a mio parere, questo era già un segnale chiaro di allarme, che doveva mettere in allarme gli ATI, ma non è avvenuto; a fronte di questo, credo che sarebbe il minimo sindacale, da parte delle Autorità politiche, inclusa la nostra, chiedere una ricontrattualizzazione in favore delle famiglie e delle imprese. Non si capisce per quale motivo noi dobbiamo far guadagnare e lucrare eccessivamente questi signori, peraltro essendone poi responsabili politici voi, cioè tutti noi, mettendoci noi la faccia perché loro là dietro, avendo vinto queste gare fasulle, naturalmente stanno a posto.

Aggiungo che il fatto che ci siano impianti di compostaggio da rottamare e da superare rappresenta un altro elemento di questo meccanismo che si è inceppato da tempo, su cui, unitamente alle altre criticità, noi dobbiamo fare la nostra parte,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



innanzitutto segnalando tutto quello che non va, *apertis verbis*, con la lingua fuori dai denti, senza andare troppo per il sottile, perché qui parliamo veramente di gestori che hanno in mano rilevanti somme di denari pubblici: parliamo di circa 2 miliardi di euro in circa 15 anni, con gare quindicennali che certamente assicurano stabilità a chi vince, talvolta a chi vince tra virgolette.

Queste affermazioni da parte mia e da parte nostra sono state reiterate più volte e noi siamo straconvinti che qualcosa non sia andato per il verso giusto e la vicenda di Roma, che a raggiera si diffonde sull'intera Italia, lo dimostra ampiamente e le vicende delle interdittive lo ribadiscono. Credo che la Regione dell'Umbria dovrebbe procedere, in attesa del nuovo Piano d'ambito, ad una nuova pianificazione sui rifiuti, una pianificazione che ovviamente tenda a superare – conformemente alle indicazioni anche europee, che prevedono la chiusura delle discariche entro il 2030 – le discariche e naturalmente anche gli impianti, come quelli che si trovano concentrati nella Conca ternano-narnese. Questa impiantistica viene da lontano, la stiamo ereditando con il suo carico di tossicità, ma, per quanto ci riguarda, come sapete, anche stando alle linee guida del nuovo imminente Governo, verrebbe definitivamente allontanata come un fantasma del passato.

Allora, io credo che bisogna passare da ciò che abbiamo già visto, che indubbiamente è stato qualcosa che ha registrato forti criticità, soprattutto a causa delle mani fameliche di qualche cosiddetto imprenditore del settore, mani fameliche allungate sull'intera regione; questi fantasmi devono far parte del passato, noi dobbiamo essere in grado, come Regione, di esercitare un ruolo anche di controllo forte. Se l'AURI mette in campo una pianificazione, un Piano d'ambito non adeguato, dobbiamo dirlo e non essere soggetti passivi rispetto a ciò che fanno i Comuni, perché altrimenti diventa il gioco del cerino: è stato l'AURI, l'AURI dice che è stata la Regione e alla fine pagano soltanto le famiglie e le imprese. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Bene. Non ci sono altri interventi. Per cui, l'Assessore, se vuole intervenire...

(Intervento fuori microfono)

Sì. Consigliere Morroni.

Vorrei ricordare che questa pratica non si vota. Gli accordi su questo tipo di relazione, normalmente, non prevedono interventi di questa durata, di questa natura. Questo per correttezza tecnica. Poi, ovviamente, interverrà anche l'Assessore, perché sono state dette tante cose.

Roberto MORRONI *(Gruppo Forza Italia)*.

Grazie, Presidente.

Molto brevemente. Credo che l'occasione posta alla nostra attenzione sia particolarmente rilevante, importante, perché emerge un quadro ampio, completo di quella che è la condizione della gestione integrata dei rifiuti nel territorio della regione dell'Umbria. Da questo quadro ritengo che emergano numerose e rilevanti problematiche che non possono essere sottaciute, che non possono essere – io ritengo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



– nemmeno accettate con una sorta di rassegnazione. Se il quadro è quello che emerge, non è un quadro che si è prodotto dalla sera alla mattina. Naturalmente, si tratta di una situazione sedimentata, ma se questa sedimentazione non incontra una chiara e forte volontà politica che si prefigga il compito di affrontare il tema “gestione dei rifiuti” per la valenza e l’importanza che questo tema riveste per la qualità della vita e per le prospettive di essa, con riferimento al territorio della nostra regione, difficilmente potremo evitare una situazione davvero estremamente critica.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno adeguatamente posto l’accento sui tratti salienti di queste criticità. Io vorrei molto rapidamente richiamarne alcuni, iniziando da un dato che merita di essere attenzionato perché segna, sia pure lievemente, una sorta di controtendenza rispetto a quello che era il trend degli ultimi anni. Mi riferisco all’incremento della quantità dei rifiuti urbani. È un dato che emerge nel 2016. Non so se questa tendenza risulti, poi, confermata anche dal dato del 2017, visto che, appunto, la relazione fotografa la situazione in quello specifico anno, però sicuramente è un primo elemento sul quale credo che occorra riflettere, perché è anch’esso il prodotto di un’attenzione più generale, di un modo di approcciare, anche in termini culturali, il tema dei rifiuti e della loro gestione.

Si parla di raccolta differenziata. Si è detto, a mio parere in maniera opportuna, che dobbiamo guardare al dato della raccolta differenziata che emerge dall’andamento dei singoli Comuni con una nota di amarezza, perché comunque il dato è abbondantemente al di sotto di quelle che erano le aspettative e anche gli obiettivi prefissati dalla Giunta. C’è una situazione a macchia di leopardo e questo è un dato che accentua la problematicità dell’elemento raccolta differenziata perché ci sono dei Comuni, come veniva ricordato, che stanno ottenendo dei risultati apprezzabili, vicini al 90 per cento, ma dalle pagine che ho letto ho potuto riscontrare che ci sono non pochi, ma numerosi Comuni che sono estremamente lontani da questi livelli e semmai si pongono come avanguardia per i livelli particolarmente bassi e contenuti di raccolta differenziata. Quindi, anche l’eterogeneità di questo universo dimostra che manca forse una politica seria e determinata che possa fungere anche da fattore di coagulo ai comportamenti delle singole Amministrazioni comunali.

Ma nell’ambito della raccolta differenziata c’è un altro elemento che non ho sentito porre all’attenzione dell’Assemblea che credo, invece, meriti attenzione. È la qualità della differenziata. Noi non solo abbiamo dei livelli contenuti, ma se andiamo poi a scavare all’interno del dato, non possiamo fare a meno di evincere che vi è una qualità scadente della differenziata. Quello che apparentemente dovrebbe uscire dalla porta ci rientra dalla finestra, perché poi il materiale va comunque in discarica.

Sull’impiantistica ho sentito delle considerazioni condivisibili e vorrei anche qui aggiungere un elemento. Il fronte dell’impiantistica è uno dei fronti strategici, sensibilissimo, dove si gioca la partita tra il vedere i rifiuti come un problema o vederli come un’opportunità. Parlare di impiantistica nel mondo dei rifiuti vuol dire aprire un mondo anche in termini economici, oltre che di efficacia nel perseguire politiche concrete di salvaguardia ambientale. Anche questo dato di arretratezza, di ritardi e di lacune nell’impiantistica della nostra regione è un dato che non può non



suscitare un'attenzione politica forte, perché, torno a dire, è un elemento strategico, centrale.

L'attività di recupero e di riciclo dei rifiuti ha una valenza fondamentale, se vogliamo affrontare seriamente il tema dei rifiuti, perché i rifiuti continueremo a produrli e ne produrremo sempre di più, molto probabilmente. Quindi, il modo per reagire e attenuare l'impatto, altrimenti devastante, che in termini ambientali e di qualità della vita questa tematica suscita, è proprio quello di lavorare sul fronte del recupero e del riciclo, due fronti relevantissimi per questo.

Lo smaltimento. Oggi ho letto un articolo sulla Nazione, se non vado errato, si parlava di Orvieto e si parlava della paventata decisione di ampliamento della discarica di Orvieto. Ebbene, mi auguro che la Giunta regionale possa rispettare e mettersi in sintonia con il pronunciamento del Consiglio comunale di quella città e, quindi, accantonare questo proposito. Ma il tema dell'esaurimento delle discariche è, anche questo, un tema che non richiede distrazioni, che non richiede tentennamenti, che non richiede tergiversazioni, perché è un tema che busca prepotentemente alla porta della comunità regionale nel suo insieme.

Allora, volenti o nolenti, ha ragione il Consigliere Ricci: questo punto interrogativo che è rimasto rispetto agli intendimenti della stessa Giunta regionale su come chiudere il ciclo dei rifiuti è un tema non eludibile. Possiamo ragionarci, confrontarci, analizzare, vedere esperienze, però questo è il tema che deve essere inevitabilmente affrontato, se si vuole mettere in campo, come credo sia necessario, una politica di gestione integrata dei rifiuti che possa davvero essere all'altezza della rilevanza che questa tematica presenta e soprattutto non lasciare delle situazioni aperte che non andranno a risoluzione in maniera automatica, da sole, ma che debbono trovare una risposta politica forte.

Questo è un terreno sul quale la Giunta regionale ha l'opportunità di dimostrare la sua capacità di governo dei fenomeni, oppure confermare un trend che dimostra una crescente incapacità di governare i processi di questa Regione.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore, se vuoi intervenire sul punto, oppure mi dica lei.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Non è neanche tanto gratificante affrontare un tema così complesso in quasi solitudine. Nello stesso ordine del giorno c'erano comunque richieste di alcuni Gruppi politici di parlare della situazione, più in generale, legata alla politica ambientale e quindi alla questione rifiuti.

Oggi c'era la clausola valutativa, arrivata tardi, arrivata dopo sei anni, ma arrivata. Io sono Assessore da tre anni, quindi non mi si possono chiedere documenti di otto anni fa, ma in ogni caso è arrivata diverso tempo fa in Consiglio e in Commissione, quindi è arrivata in modo trasparente. È un documento che dà conto degli atti che la Giunta

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



ha fatto, anche in modo più ravvicinato e determinato negli ultimi tempi, non tanto perché sono arrivata io, quanto per il fatto che la Giunta regionale ha preso atto di un andamento che non era soddisfacente nella gestione dei rifiuti in Umbria, e questo per diverse motivazioni.

Intanto – sia ben chiaro – voglio dire una cosa: a me non risultano gare fasulle in questa regione perché, se c'è qualcuno dentro questo Consiglio regionale che ritiene che ci siano state o ci siano in giro gare fasulle, va dal magistrato. La politica ha la possibilità di strumentalizzare le cose; invece, se uno ha una sensazione, va dal magistrato e lo dice. Come pure non mi risulta che ci siano, o quantomeno non ne sono a conoscenza, di maneggiamenti o rimaneggiamenti, delle vicende di cui si parlava, non so se a livello nazionale o regionale, ma la verità è che, ogni volta che c'è qualcosa che non va, deve essere messo a disposizione delle Autorità competenti, perché ognuno deve fare il suo mestiere. La politica deve dare gli indirizzi.

Dopodiché mi pare di dover dire un'altra cosa, che è ovvia, ma ogni tanto va ricordata: gran parte dei nostri impianti (discariche, impianti e via dicendo) è di proprietà dei Comuni, o in comproprietà con i privati; la Regione non possiede discariche, non possiede impianti di preselezione, non possiede impianti di compostaggio, così com'è nelle cose, visto che è un'Istituzione che approva le norme, le leggi e gli strumenti di programmazione, ma non è un ente di gestione.

Questo per affermare che il lavoro che abbiamo fatto, anche attraverso delibere che a volte hanno suscitato l'ira dei Comuni, non è perché eravamo cattivi, ma semplicemente per affermare che dei risultati importanti su questioni così delicate e complesse, all'interno di un territorio che è quasi un condominio, si riportano solo laddove ognuno di noi fa il suo mestiere fino in fondo: la Regione, se deve far meglio, deve far meglio, ma i Comuni si devono assumere fino in fondo la responsabilità di fare le scelte, di fare le gare secondo le procedure, ma anche di controllare, poi, attraverso quello che è a sua disposizione. Questo proprio perché poi, alla fine, tutto il meccanismo sta in piedi perché c'è una tassa, una tariffa, c'è quello che sborsano i cittadini e, a fronte di quello che viene speso in Umbria – il volume legato alla gestione dei rifiuti, più o meno di parte pubblica, è circa 150-160 milioni di euro – a fronte di queste risorse, probabilmente potremmo avere un'Umbria più efficiente, più pulita e qualcosa che funziona meglio.

A fronte di tutto ciò, le diverse delibere che noi abbiamo fatto hanno intanto fatto in modo che si desse attuazione all'esigenza di far nascere un unico ambito a livello regionale, perché il vero punto di criticità era ed è ancora oggi rappresentato dalla frammentarietà della gestione in quattro ambiti, dalla frammentarietà della gestione societaria in 20-23 società, che di per sé rappresentavano e rappresentano una grande debolezza all'interno, appunto, di un quadro che determina che, alla fine, i quintali di rifiuti in questa regione sono questi.

Abbiamo fatto delibere per far sì che l'AURI nascesse, anche a costo di minacciare i Comuni di commissariati per farlo nascere, per avere un luogo in cui tutti i soggetti, i Sindaci, i territori, gli Ambiti potessero conferire i propri dati e le informazioni e lavorare per far nascere finalmente un Piano unico d'ambito regionale, che mette



insieme i punti di forza e di criticità e dà anche le informazioni giuste per vedere in che modo si possono, anche migliorando il Piano regionale dei rifiuti vigente, cogliere risultati più avanzati.

Ora il tema non è tanto quello di cambiare, perché ogni volta che c'è qualcosa che non va, si chiede di cambiare la legge in questo Paese e ogni volta che si parla di rifiuti, si dice che c'è bisogno di cambiare il Piano regionale dei rifiuti. Perché no? La cosa che costa meno è cambiare un Piano regionale, ma il punto non è quello di fare un altro Piano regionale dei rifiuti, il punto è quello di fare le cose, è di attuare intanto gli obiettivi che ci siamo dati perché poi, andando a vedere il Piano regionale vigente, non è che dica cose così diverse da quelli che sono gli adempimenti che dobbiamo portare avanti, le strategie e le azioni da compiere. E non è il Piano di per sé, anche se lo rifai nuovo, che risolve quel problema di un'impiantistica vecchia, obsoleta, non più confacente ai bisogni di oggi. Oggi, attraverso le nuove tecniche a disposizione, utilizzando la ricerca, utilizzando quello che mette a disposizione il mercato, si possono avere degli impianti che non solo sono più efficienti, non solo danno una maggiore qualità nel prodotto che viene fatto... Questo sia quando parliamo di preselezione, ma anche quando parliamo di compostaggio. Oggi, laddove fatto bene, con quello che arriva dalla raccolta differenziata e dall'organico trattato bene, si fanno anche le maglie con gli scarti, anche i golf da mettere sulla pelle. Oggi, laddove c'è un ciclo, una filiera che funziona, i rifiuti possono dare tante possibilità, sia quando parliamo di preselezione, sia quando parliamo di FOU, di FORSU e via dicendo.

Che all'interno del territorio regionale le cose non siano uguali tra di loro, lo sappiamo. L'AURI deve mettere a regime un po' tutto quanto, però bisogna anche, senza prenderci in giro, affrontare i temi laddove ci sono. È inutile che ho Comuni di mille abitanti che sono arrivati al 90 per cento di raccolta differenziata – poi è buona o non è buona, è al 90 per cento – e ho Comuni, come Perugia, ad esempio, di 160 mila abitanti, che stanno sotto... Per dire.

Il risultato di fare in modo che quello che arriva in discarica sia sempre meno ce l'ho attraverso il fatto che siano soprattutto i grandi Comuni a fare la loro parte per alzare le percentuali, non per dirci "bravi", ma per risparmiare quella capacità residuale delle nostre discariche, che non è eterna. Più la risparmiamo, più dura. Anche qui, non ci sono discariche che durano "tot" anni, a prescindere. Le discariche possono durare il doppio, se tu lavori i rifiuti in un determinato modo e ne conferisci meno, ma li utilizzi in un altro modo.

Questi sono aspetti sui quali ci siamo confrontati con i Comuni e con il gestore, anche alle volte un po' scontrandoci. Ad esempio, mica è carino che, ogni volta che GESENU ha un problema, debbo fare la parte della maestrina che corregge i compiti, perché c'è una società con dei soci, in questa regione, che tira a campare più di altre, negli ultimi anni. Ci è stato chiesto un accordo per andare fuori regione, perché ancora non ci sono le condizioni; Pietramelina ha i suoi problemi, Borgo Giglione pure. Abbiamo detto che noi siamo disponibili ad approvare, come Giunta, accordi di collaborazione con le altre Regioni, a patto che GESENU ci fornisca un cronoprogramma, un piano delle attività, degli investimenti e di quello che vuol fare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 86 - Seduta Assemblea legislativa del 17/05/2018



a Ponte Rio, a Pietramelina, perché non è che chi gestisce quasi la metà dei rifiuti dell'Umbria può continuare a campare. Allora, non ci è stato consegnato pressoché niente, l'accordo scade, o è già scaduto qualche giorno fa o scadrà fra qualche giorno, e il tema sarà quello di dire che la Regione deve rifare l'accordo, altrimenti siamo in emergenza.

Io credo che più che giocarcela politicamente – tanto ognuno di noi lo farà o l'ha fatto in altre sedi – si debba affermare che, quando si amministra la Regione o il Comune, o chi vuoi, ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Poi, si può fare come Virginia Raggi, che mette i rifiuti sul treno e li vende in Svizzera. Dove li mandava? Si può fare anche in quel modo. In quel modo non c'è bisogno né di discariche, né di inceneritori, né di impianti, bisogna vedere quanto spendono i romani per mandar via i rifiuti altrove. Per dire. È una scelta, no? Però, neanche prendo lezioni da chi sta per fare la desistenza con tal Silvio Berlusconi, che ha governato vent'anni e che, quando era Presidente del Consiglio, quando c'erano Regioni in emergenza, che faceva? Commissariava le Regioni che avevano la discarica e mandava i rifiuti, ad esempio, a Orvieto. Non è quello, mi pare, un modello di riferimento per guardare alla gestione dei rifiuti nel futuro.

Senza prenderci in giro qui dentro, io credo che abbiamo fatto passi in avanti, ad esempio, sulla raccolta differenziata, molto importanti. Eravamo al 49 per cento nel 2015. Siamo arrivati al 62 e qualcosa per cento. Abbiamo chiuso a dicembre 2017, che eravamo quasi al 62 per cento. Adesso i dati ce li abbiamo ogni sei mesi, ma la verità è che il 2017 ha un andamento calcolato sul semestre, in modo più ampio, perché il Comune di Terni, che è il secondo Comune per popolazione, è partito nel secondo semestre, quindi non ha avuto tutto il tempo. La conseguenza è che io credo che, guardando gli andamenti degli ultimi mesi, si possa avere anche una buona performance per il futuro.

Noi ci siamo dati il 65 per cento per il 2017, che non abbiamo raggiunto, e il 72 per cento per il 2018 perché siamo stati ottimisti e volevamo essere anche un avamposto rispetto a quelli che sono più o meno gli andamenti nazionali; guardate che la legge nazionale dice di arrivare al 65 per cento, per essere chiari. Nell'affermare che l'obiettivo è il 65 per cento, le regioni che hanno raggiunto il 65 per cento avanza una mano per contarle. Questo per affermare che è vero che non saremo l'ottimo, però non siamo una regione, pur con tutte le criticità, così messa male o devastata come la si dipinge. Siamo una regione che ha bisogno, appunto, che ognuno si assuma fino in fondo le proprie responsabilità, senza tirare a campare, senza la politica dello scaricabarile o di cercare qualcuno a cui mettere il cerino in mano, ad un certo punto. Con l'AURI che ha iniziato il suo lavoro e un Piano d'ambito che mette a disposizione, immagino nei prossimi mesi anche di poter tornare in quest'Aula magari per dire che non c'è bisogno di aggiornare il Piano dei rifiuti regionale, perché il Piano d'ambito ci dà la possibilità di capire meglio come vengono ammodernati gli impianti, gli investimenti chi li fa, come si portano avanti, come si chiude il ciclo, in quale modo; anche attraverso un'impiantistica moderna, si possono raggiungere quei



risultati che un tempo venivano chiamati anche con nomi altisonanti. Oggi, appunto, magari con le tecniche più moderne, possono anche avere altri tipi di trattamento. Queste sono alcune considerazioni per dire che sui rifiuti o sulla gestione di tematiche così importanti per l'ambiente, per la salute, per l'economia e anche per le tasche dei cittadini non possono esserci parole in libertà. È uno degli altri impegni che ho preso nell'insediare lunedì scorso un tavolo chiamato "Tavolo Sostenibilità", anche per affermare un nuovo progetto umbro, nel senso di mettere al centro l'ambiente e farlo ragionare con tutte le altre azioni della Regione, perché la sfida della sostenibilità è una sfida irrinunciabile. L'impegno che è stato preso è quello di portare anche tutta la tematica legata alla gestione dei rifiuti, per avere anche un punto di confronto più ampio rispetto a quelli che magari tradizionalmente abbiamo avuto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Dovevamo proseguire con i lavori, l'oggetto n. 4; però, evidentemente, siamo arrivati a un'ora tarda per questa sessione. Quindi abbiamo concordato, anche insieme alla Presidente Porzi e al Vice Presidente Guasticchi, dato anche l'esiguo numero dei Consiglieri presenti in Aula, di chiudere la seduta.

Dichiaro, quindi, chiusa la seduta.

Grazie.

La seduta termina alle ore 18.46.